ANNO 53 MATTINO TORINO, Lunedì 4 Agosto 1919 MATTINO NUM. 212

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Premper, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti commerciali - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La riforma elettorale

La Camera approva il 1° articolo

Cinquantadue provincie a 10; diciassette a 5 deputati

Roma, 3, sera.

Alle 15.5 l'onor. A. Diaz presiede, dichiara aperta la seduta. Appena letto il verbale, l'on. COLLAVAVI domanda di parlare, e con calda parola saluta la memoria delle vittime del disastro aviatorio di Verona ed in particolar modo i cinque giornalisti caduti nel nobile compimento di un'audace iniziativa; saluta anche la memoria dei ferrovieri periti per lo scoppio della bomba di Taranto, vittima incolpevole della lotta partigiana. La Camera plaude. Si associano alla commemorazione l'on. CHIESA, che ha commossi accenti per i piloti caduti, il sottosegretario on. GRASSI per il Governo ed il vicepresidente on. RAVA per la Camera.

Si riprende la discussione sul progetto di riforma elettorale.

CAMERINI premette che accetta la proporzionale, pur di vedere sostituire il Collegio uninominale del Collegio plurinominale. Propone quindi il seguente emendamento: «Saranno sempre proclamati eletti quei candidati che in ogni Collegio avranno ottenuto una votazione pari alla metà più uno dei votanti». Dichiara come sia assurdo escludere dal novero degli eletti in nome della proporzionalità chi abbia conseguita la maggioranza assoluta.

PALA fa ragione di un emendamento, col quale propone che al comma 1.o dove si dice «l'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista», si sopprimano le parole «con rappresentanza proporzionale», e che dopo il comma 2.o sia aggiunto: «In ogni Collegio si vota per un numero di candidati uguale a quello dei deputati da eleggersi con questa limitazione: nei Collegi a cinque deputati si vota per quattro candidati, nei Collegi a sei o più deputati si vota per un numero corrispondente ai tre quarti dei candidati da eleggersi. Sono dichiarati eletti quelli che rappresentano la maggioranza dei voti».

Il PRESIDENTE osserva che non è lecito ritornare sulla discussione del principio della proporzionale che la Camera ha già votata. PALA conclude affermando che l'adozione del semplice scrutinio di lista arrecherà indiscutibili vantaggi, mentre la riforma elettorale sulla base della proporzionale sarà un vero e proprio salto nel buio (commenti, rumori, interruzioni).

TURATI per un richiamo al regolamento avverte che con quindici altri colleghi, ai termini del regolamento, ha proposto la pregiudiziale su alcuni emendamenti che considera contrari al voto della Camera. Chiede di poter svolgere questa pregiudiziale e vorrebbe che fosse posta a partito. Il PRESIDENTE osserva all'on. Turati che la sua pregiudiziale, troverà il suo luogo quando si tratterà di porre a partito gli emendamenti a cui si riferisce. Per ora parlano gli oratori iscritti sull'art. 1.o, ai quali non può impedirsi di illustrare gli emendamenti presentati.

LIBERTINI GESUALDO, convinto che la proporzionale fallirà completamente al suo scopo se non si stabiliranno larghe circoscrizioni, ha presentato un emendamento che porta a 10 il numero minimo dei deputati da eleggersi nella circoscrizione elettorale, ma è disposto ad approvare ogni altro emendamento che si limiti a questo numero (Rumori). BALSCHI VINCENZO da ragione di un emendamento, col quale propone di aggiungere dopo il 2.o comma: «solamente per le prossime elezioni le provincie che hanno meno di cinque deputati formeranno circoscrizioni elettorali».

CAMERINI propone che il collegio sia costituito dalla regione anzichè dalla provincia. Propone anche che il numero dei deputati in ciascun Collegio non sia minore di quindici e che in ogni collegio sia costituita una Prefettura centrale, la quale funzionerà nell'ambiente presente legge come capoluogo del Collegio.

CHIESA preferirebbe le circoscrizioni regionali che sole potrebbero dar vita ad un'Assemblea preoccupata principalmente dei grandi interessi nazionali anzichè dei piccoli interessi locali. Poichè però questa soluzione non ha molta probabilità di essere accolta, vorrebbe che le circoscrizioni fossero almeno costituite in modo da eleggere dieci deputati. PALIASTRELLI chiede anch'egli larghe circoscrizioni elettorali costituite in modo da eleggere almeno quindici deputati.

STORONI crede che in questa questione della circoscrizione elettorale si imponga il dilemma: regionale o provinciale. Personalmente sarebbe favorevole alla regione ma non disconosce la difficoltà che in questo momento si oppongono alla circoscrizione regionale. Propone che la città di Roma costituisca il capoluogo della restante circoscrizione provinciale.

NITTI presidente del Consiglio, quantunque debbano ancora parlare alcuni iscritti, crede la questione ormai matura. Teme le proposte che non l'apparenza di migliorare la legge ne compromettono l'approvazione. Nota che il grande collegio è propugnato da coloro che come alternativa, vogliono il collegio uninominale (si ride). L'idea dell'unico collegio nazionale urta contro insormontabili difficoltà d'ordine pratico. La regione non è un ente che esiste nell'ordinamento politico ed amministrativo italiano. Poichè la Camera ha già approvato il principio dello scrutinio di lista, crede che la sola cosa pratica sia prendere per base la provincia col collegio di non meno di 5 deputati. Questo almeno è da tener fermo per le prossime elezioni generali. Nella nuova legislatura, in base ad un nuovo censimento, dovranno rivedersi tutte le circoscrizioni elettorali. Nulla vieterà che i collegi siano allora costituiti con un minimo di dieci anzichè di 5 deputati (commenti in varia senso). Prega perciò la Camera di approvare l'art. concordato (commenti vivissimi. Voci: Chiarirci). Non si oppone invece alla proposta dell'onorevole Storoni per la provincia di Roma, estesa le specialissime condizioni di questa e le speciali esigenze della capitale che in ogni Paese è regolata con un regime particolare (commenti vivaci, prolungati).

MAZZOLANI afferma che la Camera deve evitare a qualunque costo di approvare delle proposte di carattere transitorio relativamente alle circoscrizioni elettorali e particolarmente quelle relative al collegio di 5 deputati per le sole prossime elezioni. — MIARI osserva che la Camera non può approvare ora in via transitoria il collegio di 5 deputati e stabilire in pari tempo che la nuova legislatura dovrà poi portare a 10 il numero minimo dei deputati in ogni circoscrizione. Si dichiara decisamente contrario al minimo di 5 deputati in quanto permangono in questo sistema tutti i difetti del collegio uninominale.

CASALINI GIULIO ha proposto un emendamento pel minimo di 10 deputati. Ora, poichè il Governo ha riconosciuto convenienza questa proposta non comprende perchè non possa essere senz'altro adottata. Stabilire la linea divisoria per le sole prossime elezioni il minimo di 5 deputati significa legittimare nel passo il sospetto che questa disposizione transitoria sia inspirata esclusivamente agli interessi elettorali di singoli deputati. E' contrario alla proposta per cui la città di Roma dovrebbe formare un collegio a sè distinto dalla provincia. — PEANO propone un emendamento perchè il termine di 30 giorni indicato nel secondo comma dell'art. 55 del testo unico 26 giugno 1913 venisse a 30 più elevato a 40 giorni, perchè, diversamente, mancherebbe il tempo necessario per compiere tutte le operazioni elettorali.

LA RUSSA propone la seguente aggiunta in fine dell'articolo: «Non potranno essere designati all'ufficio di presidente e di vicepresidente di una sezione di un collegio coloro che siano iscritti nelle liste del mandamento cui la sezione appartiene. Il presidente ed il vicepresidente del seggio, anche se iscritti nelle liste elettorali suddette, potranno esercitare il diritto di voto nella sezione nel cui ufficio siano stati designati».

BISSOLATI dichiara che egli coi suoi amici voteranno contro la proposta ritenendo che il numero di 10 deputati rappresenti il minimo inderogabile per una seria applicazione della proporzionale.

PRESIDENTE, pone a partito per alzata e seduta la seconda parte della proposta concordata fra Governo e Commissione: «per le prime elezioni generali, che avranno luogo dopo l'entrata in vigore della presente legge, potranno essere costituite in collegio col procedimento indicato all'articolo 18 le provincie che abbiano non meno di 5 deputati». Dopo prova e controprova, è approvata.

CAMERA insiste nel suo emendamento perchè siano in ogni caso proclamati eletti i candidati che abbiano riportato la maggioranza assoluta dei voti.

MICHELI, relatore si oppone, trattandosi di una proposta che contraddice al principio della proporzionalità.

NITTI non può accettare l'emendamento e prega l'on. Camera di non insistere.

Il PRESIDENTE pone a partito l'emendamento dell'on. Camera. (Non è approvato).

PEANO insiste nel suo emendamento, perchè il termine indicato nel Testo Unico da 30 giorni sia prorogato, anzichè a 30, a 40 giorni. NITTI, pres. del Consiglio, osserva che trattasi di un termine minimo e dal Governo può essere aumentato. Dichiara che terrà conto dell'osservazione dell'on. Peano. PEANO prende atto della dichiarazione del presidente del Consiglio e ritira il suo emendamento.

Il PRESIDENTE pone a partito il terzo comma dell'art. 1.o, così concepito: «Il termine indicato dal terzo comma dell'art. 55 del T. U. 26 giugno 1913, N. 821, è prorogato da giorni 30 a 35». (E' approvato).

LIBERTINI GESUALDO propone che nel quarto comma, alla parola: «I sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia» si sostituiscano le parole: «I sindaci dei Comuni compresi nella circoscrizione». NITTI prega di non insistere, osservando che trattasi di una disposizione di carattere transitorio.

Dopo altre osservazioni e proposte formali, il PRESIDENTE pone a partito l'articolo 1.o nel suo complesso. (E' approvato). (Vive approvazioni).

La seduta termina alle 19.30.

Francesi ed austro-tedeschi in lotta
nel Congresso sindacalista di Amsterdam

Amsterdam, 3.

Al Congresso sindacalista la delegazione tedesca ha dato lettura di una nuova dichiarazione, firmata da otto delegati su dieci, nella quale è detto che la dichiarazione di Sassenbach ha prodotto viva inquietudine in Germania. Dobbiamo dichiarare — continua il documento — che siamo giunti ad Amsterdam dopo la lettura della dichiarazione di Sassenbach, e che non possiamo approvarne il senso. I delegati francesi hanno detto che si tratta di una manovra politica interna e che i tedeschi hanno forse paura di essere imprigionati al loro ritorno, e sofisticano sulle parole. L'incidente è chiuso. Il Congresso approva una mozione che invita i Governi ad istituire addetti sociali nominati dalle organizzazioni sindacali presso le principali Ambasciate. Appleton, inglese, viene eletto presidente dell'Internazionale, con 31 voti, contro 18. Jouhaux è stato eletto primo vice-presidente, con voti 30, contro 18. Lagies è eletto secondo vice-presidente, ma declina l'incarico, dicendo che la Germania non può accettare un posto di secondo ordine, quando i due primi posti sono occupati da rappresentanti di nazioni nemiche. L'austriaco Hueber, proposto dagli americani, rifiuta egualmente; quindi il belga Mertens viene eletto secondo vice-presidente. I tedeschi e gli scandinavi si sono astenuti dal voto.

La Deputazione dalmata a Parigi

Roma, 3, mattina.

Vista la gravità del momento, alla Deputazione dalmata che si trovava a Parigi, composta degli onorevoli Mighanovich, Lupis e Villetti, si sono aggiunti l'on. Ercolano Salvi e l'avv. Leonardo Perzoli, quali rappresentanti del Fascio nazionale di Spalato.

300.000 tonnellate di naviglio italiano
per il trasporto del carbone americano
I provvedimenti del Consiglio interalleato a Londra - Gravi parole dell'on. Schanzer

Roma, 3, notte.

L'azione che il Governo sta svolgendo per fronteggiare e risolvere la crisi del carbone ha già dato qualche notevole risultato. Mentre le trattative condotte dall'on. Schanzer per l'importazione di carbone inglese, nonostante le difficoltà dipendenti dalle anormali condizioni di quel mercato, sono giunte a buon punto, risulta che gli incaricati speciali del Commissariato dei carboni nel Nord America hanno già concluso con varie Ditte americane accordi per l'acquisto di grandi partite di carbone. Tutto il naviglio disponibile per circa 300 mila tonnellate è stato, secondo informazioni ministeriali, inviato nei porti d'America, ove sono in corso le operazioni di carico. Approssimativamente tali navi non potranno iniziare lo scarico nei nostri porti prima di quindici giorni, ma altro questo termine il carbone non verrà a mancare, perchè con i provvedimenti adottati dal Ministero dei Trasporti per la riduzione del consumo, le importazioni consentiteci dagli Alleati e le scorte esistenti, si potrà superare il periodo critico per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato.

Per le industrie private non vi è ragione di immediate preoccupazioni, perchè esse hanno quasi tutte una riserva di carbone per oltre un mese. Le condizioni di prezzo alle quali si fanno gli acquisti sono buone, anche in relazione a quelle praticate tempo fa. Sono stati ripresi i trasporti di merci per le stazioni italiane, comprese entro la linea di armistizio e le stazioni dell'Austria tedesca e della Czeco Slovacchia. Per il transito dal Brennero di merci tedesche, si accettano le sole merci per le quali non siano violate e siano eccezionalmente autorizzate l'importazione, il transito e l'esportazione.

"La situazione finanziaria d'Italia è difficile,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Si è riunito il Consiglio Supremo economico, presieduto da lord Robert Cecil. La Delegazione italiana era composta dagli onorevoli Schanzer, Salvatore Orlando, Marconi e dal conte Volpi. Sono stati discussi principalmente due problemi: primo, quello della costituzione di un Comitato interalleato con la partecipazione dell'America per coordinare i bisogni di ciascuno Stato nei riguardi dell'approvvigionamento di grano e di carne, secondo quello dell'approvvigionamento del carbone circa il primo problema è stata accolta la proposta della Delegazione italiana, che deferisce l'ordinamento ad una Commissione composta di due delegati per ogni Stato. La Commissione dovrà riferire entro brevissimo tempo. La situazione nei riguardi del carbone ha dato luogo a vivissima discussione. Per l'Italia ha riferito il conte Volpi ed hanno parlato gli onorevoli Schanzer e Orlando Salvatore, mettendo in evidenza come il caso dell'Italia, paese privo di produzione carbonifera, debba essere considerato a risolto a parte, sia per la quantità del rifornimento, sia per i prezzi.

Il ministro inglese Gidden ha esposto le difficilissime condizioni in cui trovasi l'Inghilterra per lo sciopero dei minatori, e la Delegazione italiana ha eliminato che la questione del carbone venga studiata dalla stessa Commissione degli Stati interessati, e ripresentata alla seduta plenaria.

Al banchetto offerto dal Governo inglese ai membri del Consiglio Supremo economico, il ministro italiano del tesoro on. Schanzer, nel discorso da lui pronunciato, ha detto tra l'altro: «L'Italia ha bisogno della cooperazione di tutti i suoi alleati e di strette relazioni con essi, in tempo di pace, come già in tempo di guerra; se vogliamo raccogliere i frutti della nostra vittoria dobbiamo continuare a coordinare i nostri sforzi economici. I problemi più difficili, da risolvere sono quelli degli approvvigionamenti, e, sopratutto, quello del carbone. La situazione finanziaria dell'Italia è difficile; ma l'Italia è decisa a compiere tutti i sacrifici per mantenere alto il suo credito».

E' intervenuto un accordo tra i padroni e i minatori dei bacini carboniferi della contea di Darby e di Nottingham. A Leeds si hanno previsioni ottimistiche relativamente allo sciopero delle miniere nella contea di York.

Il Consiglio Supremo economico interalleato si è riunito a Londra nei giorni 1 e 2 corrente sotto la presidenza di lord Robert Cecil. Il Consiglio stesso ha esaminato gli urgenti problemi sollevati dalla situazione economica attuale dell'Europa. I Governi alleati ed associati erano rappresentati nel modo seguente: GRAN BRETAGNA: Austin Chamberlain, Archiland Geddes, Joseph Mackinley, lord Robert Cecil, Harsworth; FRANCIA: Clemenel, Viviani, Dupuy, Avenel, General Payot, in rappresentanza del maresciallo Foch; STATI UNITI: Hoover, Foster, Dullas, colonnello Baker, Robert Taft, Th Scherman; ITALIA: ministro del Tesoro on. Schanzer, senatore Marconi, on. Salvatore Orlando, conte Volpi, comm. Attolico; BELGIO: Jaspar, colonnello Thalais, maggiore Nemalmans. Il Consiglio ha esaminato il rapporto del direttore generale del Wars Relief Office, Hoower, sulle operazioni di quel dicastero durante il mese di giugno, sulle misure prese dall'esercito americano per aiutare il Comando dell'esercito polacco a combattere l'epidemia di tifo, e sulle misure richieste dall'Austria e dalla Germania per far fronte ai bisogni immediati ed urgenti in attesa della costituzione della Commissione per le riparazioni. Il Consiglio prese nota inoltre delle previsioni di Hoover circa la situazione dei cereali. Fra le altre questioni esaminate figurano il rimpatrio dei prigionieri di guerra ancora trattenuti nelle regioni dell'Oriente, il traffico sul Danubio, la ripartizione temporanea tra i Governi alleati ed associati del tonnellaggio nemico. Il Consiglio ha constatato che si potevano chiudere i lavori della Commissione interalleata per il vettovagliamento istituita a Rotterdam in esecuzione dell'accordo di Bruxelles circa l'approvvigionamento della Germania. Il Consiglio supremo economico si è occupato poi della difficile ma attualmente presente l'approvvigionamento dell'Europa in derrate alimentari, in carbone e in materie prime. Il Consiglio ha ritenuto che la situazione generale della produzione del carbone si presenta gravissima. Un memoriale presentato da Hoover dimostra che la produzione del carbone in Europa è caduta ad un livello pericolosamente basso in relazione alla produzione d'avanti guerra. D'altra parte non è possibile di contare sopra una equivalente riduzione del consumo, se si vuole assicurare l'approvvigionamento indispensabile a ciascuna nazione. Perciò il deficit non potrà essere coperto se non coll'aumento della produzione e con una migliore ripartizione. Il Consiglio ha rinviato tali questioni ad una Subcommissione speciale che si riunirà a Parigi lunedì 4 corrente, ed inoltre ha deciso di richiamare l'attenzione dei Governi sulla vitale necessità di aumentare la produzione del carbone e di limitare il consumo per tutto l'attuale periodo di carestia. Il Consiglio si è preoccupato in modo speciale della critica situazione dell'Italia nei riguardi del rifornimento del carbone. Il Consiglio, ha poi deciso, per facilitare lo svolgimento dei lavori in corso di istituire a Londra un Comitato permanente ridotto, nel quale ciascun Governo sarà partecipato al Consiglio sarà rappresentato.

(Stefani).

Le vitali questioni del Belgio
alla Conferenza

Parigi, 3, sera.

La Commissione nominata dal Consiglio dei Cinque per la revisione dei trattati belgi del 1839, riprenderà i suoi lavori domani. La seduta sarà consacrata all'audizione del ministro di Stato belga Sedgare. I lavori di questa Commissione sono per il Belgio da un certo punto di vista più importanti dello stesso trattato di pace. Il Belgio domanda che la neutralità della via d'acqua della Schelda, che gli costò così cara nel 1914, sia soppressa, e che sia concessa una completa libertà al porto di Anversa nei suoi traffici marittimi. Il Belgio domanda pure che le comunicazioni per via d'acqua tra le Mosa, la Schelda e il Reno, le quali sono per esso vitali non meno di quelle tra Anversa ed il mare, siano rese libere, con revisione delle frontiere della provincia del Limburgo. La Conferenza della pace ha approvato una mozione, la quale è basata sul presupposto che i trattati del 1839 debbano rivivere in senso favorevole al Belgio escludendo intanto ogni soppressione territoriale. In Belgio ed in Olanda l'opinione pubblica si appassiona vivamente ai lavori della Commissione. I delegati designati dalle Potenze sono i seguenti: Italia, Machiati, Ferrante e Auzilotti; Francia, Laroche e Tirman; Impero britannico, Mace e Turcon; Stati Uniti, Hudson e Nielson; Giappone, Saito e Hayaschi; Belgio, Seggers e Orts; Paesi Bassi, Marcs, Vanni Swinderen e Sirurkan.

Il ministro della Ricostituzione industriale, Loucheur, il deputato Verlot, presidente della Commissione internazionale per le regioni liberate sono giunti a Versailles, ed hanno udito una esposizione delle proposte della Delegazione tedesca circa la mano d'opera tedesca e la fornitura dei minerali necessari e di materiali.

Come ci avviammo a Caporetto

L'offensiva dell'autunno del '15

I.

Il primo tempo della nostra guerra, aveva segnato, come abbiamo visto, immediatamente e definitivamente l'esaurimento di tutto il piano strategico. La prima offensiva, del Maggio-Luglio '15, non si era conchiusa con l'insuccesso della fase iniziale nello svolgimento del piano: bensì aveva rivelato di netto, ineluttabilmente e inappellabilmente, l'astrazione fantasiosa, l'inconsistenza, l'irrealità del piano stesso. E questo non s'era infranto nel cozzo contro la potenza d'un altro piano più geniale opposto dal nemico, contro un'azione del nemico più valida e più fortunata; ma semplicemente e disastrosamente si era consumato ed era svanito al rude contatto della realtà guerresca — effimera alba di sogno che l'alba vera del giorno aveva sommerso, che lo squillo della diana aveva disperso. Già le ultime azioni di quella prima offensiva non si ricollegavano più affatto al piano ond'era mossa, non derivavano in nessun modo da esso, e tanto meno concorrevano a una sia pure parziale attuazione di esso: lo negavano, anzi, in quanto erano diventate esclusivamente locali, frammentarie, opportunistiche, escludendo quindi ogni concezione e ogni organizzazione d'insieme. A questo punto la guerra su la nostra fronte si è già immobilizzata, è evidentemente entrata in una fase di stasi: non offre cioè possibilità di azioni in grande stile, poichè non offre scopi, che siano presumibilmente raggiungibili coi mezzi che si hanno a disposizione e nelle condizioni in cui ci si trova, e che siano al contempo proporzionati all'azione stessa, al consumo di materiale, al dispendio di energie, alle perdite umane, a tutti i sacrifizi insomma, che essa comporterebbe. Non si tratta qui di una teoria applicata alla critica di un caso singolo: si tratta di un concetto fondamentale di guerra, dell'imprescindibile criterio dell'economia della guerra: per cui un apparente successo, parziale e conchiuso, ottenuto a troppo caro prezzo di sproporzionati sacrifizi, si risolve in realtà in una deprecabile sconfitta. Criterio elementare, concretato popolarissimamente nella storiella della vittoria di Pirro; ma a cui bisogna riferirsi, e che giova rilustrare, riandando gli avvenimenti della nostra guerra, per misurare quanto esso sia stato posto in non cale dal nostro Comando Supremo, come sia stato continuamente rinnegato. Dall'azione in grande stile, quale è legittimata soltanto dalla possibilità di uno sfondamento della fronte nemica, attuata invece per conquistare poche centinaja di metri quadrati di terreno, di cui bisognava pazientemente cercare su le più minute carte topografiche una qualche denominazione, tanto per battezzare la battaglia, all'azione parziale contro un cagliente di trincea nemica, d'importanza esclusivamente locale, in cui si penetrava dopo che qualche proprio battaglione era rimasto macellato tra i reticolati, la storia della nostra guerra — oh, muraglia maledetta del Carso, due volte rossa, della sua creta e del fiore del nostro sangue! — la storia della nostra guerra è tutta atrocemente dominata dalla fatalità d'una spropositata, e non mai riconosciuta, e sempre trascurata, sperequazione tra perdite immense e guadagni meschini. Ed il più grave, ciò che costituisce colpa precisa per il Comandante in capo, responsabile delle operazioni, si è che tale sperequazione, in tutta la sua enormità, non risultava quasi mai da circostanze imprevedibili sopravvenute nello svolgimento dell'azione: ma era di regola connaturata con l'azione stessa, appariva preventivamente inevitabile e necessaria con la sua attuazione.

La seconda nostra offensiva, dell'autunno del '15, rivela, in misura più ampia della precedente, in misura comparabile però a tutte le offensive che seguiranno sotto la responsabilità del generale Cadorna, la negazione assoluta d'ogni più ragionevole criterio di economia di guerra: il che trae origine appunto dal fatto che, essendo la situazione di guerra divenuta tale, in seguito all'offensiva iniziale, da non offrire nè scopi concreti nè possibilità di successo ad azioni di vasta portata, queste erano destinate a non riuscire altro che vani conati, e a risolversi in uno sperpero inconcludente di uomini e di mezzi materiali. Ma qui entra nel giuoco cruento, a determinarne i modi più rovinosi, un'altra fatalità, derivata direttamente dal vizio stesso originario della nostra guerra: la necessità di soddisfare l'opinione pubblica, o, più precisamente, di continuare ad inebriarla, a stordirla con la visione, convenientemente tracciata in impressionanti comunicati ufficiali, stupefacentemente colorata nei resoconti giornalistici, di grandiose gesta militari: necessità assoluta, per impedire che l'opinione pubblica si formalizzasse di quella stasi sopravvenuta nelle operazioni, quando queste, pur già lunghe in confronto delle previsioni prospettate, non avevano ancora conseguito il menomo successo, non lasciavano nemmeno ancora intravedere per che via potessero progredire verso il successo; e cercasse di esaminare le ragioni reali della stasi stessa, e giungesse a sorprenderne la verità e le significazioni esatte. Non si passa dal tentato plagio di una fulminea campagna napoleonica, dalla prospettiva della marcia su Vienna, dello sfondamento a Klagenfurt, e nella peggiore delle ipotesi, al segnate-il-passo su l'Isonzo, per settimane e mesi, senza squarciare troppi veli di illusioni, senza dare il crollo a troppi sogni di inganni. Diventava necessario fare qualche cosa; ed era fatale che l'uomo che con meravigliosa semplicità d'animo, con quel cuor leggero che si confonde con l'incoscienza, aveva detto e fi mi sobbarco a di fronte al formidabile problema della guerra, prendesse, di fronte alla necessità di questo qualche cosa da fare, la risoluzione di una nuova offensiva. Ad un generale che avesse amato di vero amore il suo paese e che avesse avuto facoltà di critica, dopo due mesi di campagna, i quali avevano dimostrato colla massima evidenza il fallimento del suo piano, non rimaneva che una via, additata dalla coscienza e dall'amore: dare le dimissioni, e proporre al Governo del Re, come successore, quel generale che, proprio nel Maggio del 1915, prima ancora che si iniziasse la campagna, aveva avuto sicura intuizione della realtà, il generale Zuccari, rinnovando il sublime precedente di quel generale inglese, che in India, in circostanze analoghe a quelle in cui si era trovato il Cadorna di fronte allo Zuccari, constatato che il suo subalterno aveva avuto ragione, non potendo comunicare col suo Governo, si assunse la responsabilità di destituire se stesso, e nominò a successore il suo subalterno, mettendosi ai suoi ordini. Ma se tale sublime sentimento di devozione alla patria non albergava nell'animo del generale Cadorna, egli doveva almeno comprendere il dovere categorico che la realtà imponeva: sospendere gli inani tentativi, nei quali si esauriva il fiore della gioventù italica, chiedere all'industria cannoni, cannoni, munizioni, munizioni e munizioni, mitragliatrici e mitragliatrici, attendere un anno e anche più, per fare un'offensiva che presentasse quelle possibilità di riuscita che sono il presupposto di ogni operazione, quelle probabilità che distinguono la guerra dall'assassinio, un generale da un carnefice. Ma era pretendere troppo dal Comandante in capo. — Chissà — egli, invece, mostrò di argomentare — chissà che riducendo a proporzioni incomparabilmente più modeste il piano iniziale di guerra, accostando di qualche centinaio di chilometri i miraggi, chissà che non fosse possibile aprirsi la strada verso Lubiana o verso Trieste! — Da questo chissà, da un'eventualità di successo palesemente improbabile, prende le mosse la grande offensiva dell'autunno del '15: a quattro mesi di distanza dagli insegnamenti del Maggio-Luglio dello stesso 1915!

La situazione su la fronte Giulia, scelta per l'offensiva, era caratterizzata dalle due teste di ponte che gli Austriaci tenevano su la sponda destra dell'Isonzo, davanti a Tolmino e davanti a Gorizia. Interposta tra queste era la nostra testa di ponte di Plava. Ma mentre questa nostra, ristretta fino all'angustia e completamente dominata dal nemico, era destituita d'ogni valore offensivo, quelle avversarie erano d'importanza tale da poter vittoriosamente contenere e da minacciare continuamente il nostro schieramento su l'Isonzo. Gorizia costituiva il centro principale di tutte le comunicazioni ferroviarie e ordinarie della regione; e da Tolmino si poteva minacciare di avvolgimento l'intera nostra fronte giulia — con quella manovra che gli Austriaci attuarono tanto disgraziatamente per noi due anni dopo, muovendo alla battaglia che prese nome da Caporetto. Date queste condizioni di fronte, alla nostra offensiva, fissata per la seconda metà dell'Ottobre, furono stabiliti quali primi obiettivi da raggiungere, l'espugnazione della piazzaforte di Gorizia e l'occupazione della conca di Tolmino. A questo duplice scopo dovevano cooperare la Seconda Armata — comandata dal generale Frugoni — e la Terza — comandata dal Duca d'Aosta — schierate appunto su l'Isonzo, dalla conca di Plezzo al mare. Le altre Armate, la Prima, su la fronte tridentina, e la Quarta, su quella cadorina, e il Corpo d'armata della Zona Carnia, dovevano concorrere indirettamente all'azione, tenendo impegnate le forze nemiche nei rispettivi settori con opportuni atti offensivi. La riserva generale, a disposizione del Comando Supremo, formata da due Corpi d'armata, era stata concentrata a tergo della Terza Armata. Giova anche ricordare la proporzione tra le nostre forze e quelle del nemico, almeno per ciò che riguarda la fronte scelta per l'offensiva. La Seconda Armata contava circa centosettanta battaglioni, e ne aveva contro circa settanta: la Terza ne contava poco meno d'ottanta, e ne aveva contro una cinquantina; inoltre la nostra riserva generale era di una settantina di battaglioni. In confronto degli uomini, che avevamo abbondanti, e noi superiamo di mezzi materiali, senza confronto con il nemico: pochi cannoni, pochissime mitragliatrici, medie e grosse bocche da fuoco, e scarsissima munizionamento; pochi mitragliatrici; nessuna bombarde; rudimentali e insufficienti i mezzi per distruggere i reticolati, per aprire varchi attraverso di essi alle nostre truppe assalitrici. E, date le posizioni e le fortificazioni del nemico, e date le condizioni in cui la lotta avrebbe dovuto svolgersi, queste differenze, gravissime, estreme nella guerra moderna, annullavano ogni nostro vantaggio numerico: da sole, sen'altro considerate,

non sarebbero bastate a far presumere inevitabile l'insuccesso; mentre il numero e il valore dei nostri combattenti sarebbero semplicemente valsi a prolungare la lotta e ad aumentare la strage. Ma l'offensiva doveva farsi, era nella volontà inflessibile del Capo che si facesse; e fu sferrata — precisamente il 18 di Ottobre.

(Continua).

Sciopero generale dei metallurgici
in Lombardia, Liguria, Emilia e Toscana?

Roma, 3, mattino.

Presso la sede della Lega delle cooperative si è riunita la Commissione interregionale della Federazione italiana operai metallurgici chiamata a Roma dal Ministro dell'industria sen. Dante Ferraris per tentare una soluzione della grave vertenza in corso e per la fissazione dei minimi di salario. Alla riunione hanno presenziato Buozzi e Colombino, segretari della Federazione, Ancilotti della Camera del Lavoro di Genova, gli operai Scotti, Gambini, Raineri e Lamina per la Lombardia; Udicini, Pautrié, Benetti, Bondi, Agliotto, Zanardi e Borgassi per la Liguria. L'intervento del Ministro non ha valso a smuovere gli industriali dai limiti della proposta già fatta nelle trattative dirette avute con i rappresentanti degli operai. I convenuti, dopo un ampio esame della situazione degli operai e dell'industria, convinti che questa potrebbe sopportare tranquillamente le modeste richieste della maestranza da essa rappresentata, si sono trovati unanimemente concordi nel considerare inevitabile lo sciopero generale dei metallurgici della Lombardia, della Liguria, dell'Emilia e della Toscana, se entro martedì gli industriali non proporranno maggiori concessioni. Nel pomeriggio tale deliberazione è stata comunicata al Ministro dell'industria, il quale si è impegnato di fare un nuovo tentativo cogli industriali per indurli ad accedere alle richieste operaie. Il risultato di tale tentativo verrà comunicato immediatamente alla rappresentanza della Federazione dei metallurgici. Entro oggi, quindi, sapremo se giungeranno in corso a Milano e dintorni. Genova e Spezia dovranno cessare o se invece saranno estesi alle regioni sopraindicate che comprendono oltre duecentomila operai metallurgici.

Cronache parigine
Riconoscenza ai soldati — Una spia fucilata — Una lettera dell'ex-imperatrice di Germania — Piccole speculazioni sullo zucchero.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, sera.

Alla Sorbona, alla presenza del presidente della Repubblica, Poincaré, dei presidenti del Consiglio dei ministri, della Camera e del Senato, del cardinale Amette, del ministro britannico Balfour, dell'on. Tittoni, del capo della delegazione americana Polk e delle maggiori cariche dei membri della Conferenza per la pace e del Corpo diplomatico, ha avuto luogo la cerimonia della riconoscenza nazionale verso i soldati. Erano presenti 1400 alunni delle scuole parigine, oltre ad una numerosa rappresentanza di mutilati. Furono pronunciati numerosi discorsi glorificanti la virtù e l'eroismo dei combattenti della grande guerra. Il presidente della Camera dei deputati Deschanel ha espresso la sua convinzione che la gioventù delle scuole non dimenticherà mai gli avvenimenti trascorsi e non verrà meno alla grandezza del suo dovere. Un generale ha letto un discorso del maresciallo Foch, con cui il generalissimo chiede agli scolari che si mostrino degni dei loro fratelli maggiori, proseguendo nel lavoro di concordia e nella bella opera della pace, le cui fondamenta furono gettate dall'eroismo dei combattenti. Lavgues ha letto, quindi, una dichiarazione del presidente del Consiglio, Clemenceau, il quale afferma che gli studenti danno affidamento di mostrarsi degni dell'opera per la quale tanti eroi hanno dato la loro vita. Il presidente della Repubblica, Poincaré, chiudendo la serie dei discorsi, ha concluso dicendo che solo i morti hanno diritto a riposarsi: noi dobbiamo continuare la loro opera e realizzare i loro voti. Ieri la Francia ha trovato dei soldati, oggi occorre che essa trovi dei cittadini; è stato quindi svolto un programma artistico, alcuni artisti hanno declamato prose e versi in onore della memoria dei morti. All'uscita dall'Accademia, come al suo arrivo, il presidente Poincaré è stato fatto segno a calorose ovazioni.

Il sottufficiale Giorgio Debrabant, condannato a morte perchè, essendo addetto al posto di frontiera di Cerbere, si era recato a Barcellona per abboccarsi con von Rolland, capo dello spionaggio tedesco in quella città, al quale aveva comunicato i nomi di vari agenti del servizio di controspionaggio francese, è stato fucilato ieri mattina al Poligono di Vincennes.

L'ex-sottufficiale Debrabant è morto coraggiosamente. Trasportato, all'alba, al forte di Vincennes, per le ultime formalità, il condannato, grande, tarchiato, pallidissimo, ne uscì pochi minuti dopo asservi giunto e salì nell'automobile scortata da un plotone di dragoni, che si avviò verso l'ormai celebre Caponnière, di fronte alla montagnola, ove Bolo pascià, Duval, la danzatrice Mata Hari, avevano espiato le loro colpe. L'automobile passò rapidamente innanzi alle truppe formate in quadrato, fermandosi a cinquanta metri dal luogo dell'esecuzione. Il condannato scese senza mostrare la minima debolezza, ed accompagnato da un gendarme, si incamminò con passo fermo verso il palo, a sei metri dal quale era un plotone formato da quattro sergenti, quattro caporali e quattro soldati. Fu un istante tragico. Il Debrabant, pallido, non gli occhi fissi, ebbe un sussulto: poi, rivavosi prontamente, si collocò innanzi al palo, al quale fu legato. Un gendarme si avvicinò per bendargli gli occhi, ma con un gesto il condannato lo allontanò, si tolse il kepì, che gettò innanzi a sè: poi, rivolto ai soldati che aspettavano il comando, gridò loro, mostrando il petto: « Mirate al cuore ». Non appena pronunciate queste parole l'ufficiale comandante il plotone abbassò la sciabola. Un fuoco subito risonò. Il corpo rimase tre secondi immobile, poi cadde lentamente a destra, trascinando seco il palo. La morte fu istantanea. Otto proiettili lo avevano colpito in pieno cuore. Le truppe sfilarono innanzi al cadavere, che il pastore protestante, che aveva assistito al condannato sino agli ultimi momenti, richiese a nome della famiglia, che abita a Lione.

L'ex-imperatrice di Germania, secondo annuncia la *Radio*, ha scritto ad alcuni amici abitanti a Kassel una lettera, nella quale dichiara, tra l'altro, che l'ex-Kaiser porta pazientemente il suo fardello, avendo assoluta fiducia che Dio lo guiderà « fuori della oscura valle in cui trovasi ». L'ex-sovrana soggiunge che il suo Guglielmo scrive attualmente d'un leggero raffreddore, ma che la sua salute è eccellente. Anche esso sta bene. Conclude dicendo che « il Signore concede forze miracolose a coloro il cui cuore sanguina in modo così terribile ».

Lo zucchero è quasi del tutto scomparso dalla circolazione; ma vi è chi sa sfruttare. Così ha fatto un grosso commerciante di primizie, che avendone acquistato 145.000 chilogrammi all'[illegible] americana, aveva trovato modo di rivenderlo subito ai pasticcieri guadagnandovi appena 2 franchi e 75 al chilogramma. E per non diminuire questo lieve beneficio, aveva persino dimenticato di pagare alla Regia i diritti ammontanti a circa centomila franchi. Il modesto speculatore è stato arrestato. Ma quanti altri restano purtroppo in libertà!

C.

Le elezioni in Francia al 26 ottobre?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, mattino.

Il « Matin » annuncia che Clemenceau ha comunicato a Raul Peret, presidente della Commissione del bilancio, che era intenzione del Governo di convocare il Corpo elettorale il 26 ottobre, per procedere al rinnovamento del mandato dei deputati.

Confermando che le elezioni legislative avranno luogo il 26 ottobre, il *Temps* aggiunge che le elezioni municipali saranno probabilmente fissate per il 9 novembre; quelle dei consigli generali, corrispondenti ai nostri Consigli provinciali, il 16, e finalmente, le elezioni senatoriali il 30 [illegible].

La catastrofe di Verona
nel racconto dei testimoni
Il riconoscimento delle salme - La prima inchiesta

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 3, notte

I giornali del pomeriggio hanno lunghe colonne di particolari da Verona sulla catastrofe spaventosa che ha così duramente colpito le redazioni dei giornali milanesi, messo in lutto l'intera classe giornalistica e trascinato a note famiglie. Purtroppo ogni nuova notizia che si apprende non fa che precisare tragicamente tutta la spaventosa gravità del disastro e reca la conferma della morte di tutti e cinque i giornalisti, i cui nomi vi ho già trasmesso, e di tutti i passeggeri, sfracellandosi così la speranza che, sebbene tenue, stanotte sollevava, che uno almeno di essi si fosse salvato rimanendo a Venezia. La tragedia è avvenuta sulla verticale di Porto Paillo e si svolse fulminea e terribile, in pochi secondi gli uomini ed i frammenti dell'apparecchio erano al suolo, sprofondati in buche scavate piene di frammenti del velivolo e di corpi insanguinati che sono stati proiettati dallo scoppio nello spazio e sono caduti a notevole distanza gli uni dagli altri, tranne due che sono stati trovati abbracciati. Chi, fra coloro che assistevano alla catastrofe, qualcuno che [illegible] di aver visto due o tre persone gettarsi fuori della carlinga e precedere di qualche secondo la caduta dell'apparecchio.

Lanciati nello spazio!

Un redattore del *Secolo* ha interrogato due ragazze, Angelina ed Adele Marinsini, le quali sono state le immediate osservatrici della caduta. Esse sono ancora sotto l'impressione violenta dello spavento che si legge nei loro occhi [illegible] e si trasmette nella voce rotta e nelle frasi sconnesse. Erano all'aperto; avevano osservato distrattamente il velivolo nella calma del cielo, che navigava all'altezza di circa 1100 metri. Dicono che la loro attenzione fu attirata improvvisamente da una serie di scoppi quasi sul loro capo e che sollevando la testa ebbero l'impressione di un annuncio precipitante. Prima avevano udito toni sordi, probabilmente quelli del motore; la loro osservazione non può che aver avuto che la durata di un baleno. Esse affermano di aver visto i passeggeri protesi fuori della carlinga, in un supremo gesto disperato; e poi, tutto ad un tratto, all'orizzonte una pioggia di corpi ed una grandinata di lonfi sinistri. E' nelle due donne l'impressione di raccapriccio che i passeggeri sentendosi prossimi alla morte nel loro precipitare si siano gettati fuori della carlinga, abbandonandosi al volo nella immobilità della morte. I disgraziati sono caduti tutti in un raggio d'oltre duecento metri nel prato, fra le siepi, negli orti e nel canale, donde uno di essi fu tratto da un bracciante.

Il luogo del disastro presentava [illegible] un aspetto sinistro, funebre. Sul terrapieno si accavallano i rottami principali della carlinga, i tronconi della coda, delle ali, delle fusoliere; una ruota contro l'altra, pezzi informi di armature sono tutti raccolti nello spazio di pochi metri; brandelli rossi e bianchi disegnano chiazze vivaci sul verde del prato. Sull'orlo dello stesso terrapieno ed una cinquantina di metri di questo, si vedono [illegible] e resti informi, e, sprofondato totalmente nel terreno, uno dei motori i cui cilindri sono spaccati a metà, come fossero stati tagliati da un colpo di accetta. In alto si eleva come un braccio umano proteso verso il cielo: è un palo dell'elica. Un altro motore, egualmente sprofondato e non diverso dal primo, si è scavato nella caduta la sua nicchia dal lato opposto del prato: forse a cento metri di distanza si è un altro motore. Riesce non agevole a spiegarsi come questi tre motori possano essere stati proiettati in direzioni così lontane. Ma anche fuori di questa zona di terreno, che è la scena centrale del sinistro, si trovano resti del velivolo: tutta la città è seminata di frammenti dell'apparecchio; nel giardino dell'Ospedale Maggiore si sono rinvenuti una pagliuca e dieci cappelli di feltro.

Le salme riconosciute

I cadaveri da ieri sera sono stati pietosamente raccolti e trasportati al Cimitero e deposti nella cella mortuaria, in attesa delle constatazioni di legge e del riconoscimento. Sono stati riconosciuti fino ad ora i giornalisti Tullio Morgagni e Tancredi Zanchieri. Sono avvenute scene pietose nella cella mortuaria del Cimitero davanti alla salma di Tullio Morgagni, visitata dalla moglie e dal padre, giunti da Milano questa notte. Il dolore Rosnati ha pure riconosciuto il suo figliuolo. Il poveretto è scoppiato in singhiozzi. E' facile capire tutta l'angoscia del vecchio medico, che ha perduto un altro figlio, aviatore, in America. Il tenente Cipriani ha pure riconosciuto il padre. I cadaveri sono tutti allineati nella piccola cella mortuaria. Alcuni hanno la testa avvolta nel casco aviatorio: sono i motoristi. Il povero Ridolfi ha il berretto da ufficiale aviatore. I cinque giornalisti avevano nei portafogli le tessere ferroviarie professionali.

Sforzo superiore dei motori

E' stata iniziata subito dall'Autorità un'inchiesta, affidata ad ufficiali competenti del vicino campo di aviazione di Bosco Mantico.

Fra le varie ipotesi che si fanno, c'è chi afferma quella che, volendo i piloti mantenere la velocità da *record* dell'andata, i motori siano stati forzati sino al massimo rendimento. Il mutamento di atmosfera, sia per temperatura che per rinvigorimento d'aria, può aver riscaldato i motori oltre il consueto. L'ipotesi del soverchio sforzo imposto ai motori contrasta però con la riconosciuta esperienza dei piloti; i quali non ignoravano certo i pericoli del riscaldamento. Lo scoppio dei cilindri è incidente non rarissimo e non sempre ha determinato estremo conseguente. Se si è verificato in questo caso, bisogna ammettere che le varie schioppie abbiano infranto una parte vitale dell'apparecchio e provocato il disgiungimento delle ali. Ad avvalorare l'ipotesi di uno scoppio fra i motori, oltre al fiocco di fumo visto pochi minuti prima della caduta, e l'esplosione, sta anche il fatto che frammenti metallici vennero trovati sparsi in tutte le direzioni.

Il « Secolo » ha — a sua volta — interrogato il capitano aviatore Alberto Maprone, il quale sulla base dei racconti dei testimoni oculari, ha formulato la seguente ipotesi. Il pilota che guidava, volando in uno strato di nubi subì forse uno strano disorientamento. Venne a mancare in lui il senso esatto della posizione in cui si trovava l'apparecchio e facilmente può aver lasciato l'apparecchio stesso inclinarsi dalla sua posizione e di conseguenza sbilanciarsi sull'ala. L'aviatore, dopo questo fenomeno, cercò probabilmente di assicurarsi la maggior stabilità inclinando l'apparecchio in avanti. Può darsi anche che il senso della sua lucidità gli sia venuto allora a mancare così che, uscendo dalle nubi e trovandosi in posizione anormale, non abbia potuto manovrare con maestria. Si può supporre anche che i due piloti abbiano avuto contemporaneamente l'iniziativa di una manovra un po' brusca di raddrizzamento, determinando così uno sforzo eccessivo sulle ali ed il loro fatale schiantamento. « Veramente, ha [illegible] il Maprona, mi lascia un po' perplesso tale ipotesi data la notissima valentia del Ridolfi. Ma in aviazione spesso che non succede in un lungo spazio di tempo può avverarsi fatalmente in un attimo disgraziato ».

Domani saranno luogo a Verona solenni funerali. Tutti i giornali di Milano pubblicano articoli di vivo compianto per i nostri colleghi morti. Oggi, alle 12, in un aeroplano Caproni, è fallosamente giunto da Roma a Taliedo il colonnello Bertini, direttore generale dell'aeronautica, il quale giunse qui a prescrizione alla chiusura della Mostra di Taliedo, ed ha subito deciso di procedere ad una inchiesta sul fulminoso avvenimento di Verona. Egli è partito per Verona.

All'Associazione della Stampa lombarda continuano a pervenire numerosi telegrammi di condoglianza: tra i primi quelli dell'Associazione della Stampa Subalpina, dell'Associazione ligure e della Federazione delle Associazioni di Stampa di Roma. Anche alle famiglie e ai giornali ai quali appartenevano i compianti giornalisti pervennero molte condoglianze. Oggi — secondo quanto pubblica la *Sera* in un fonogramma da Verona — le salme delle vittime, che riposano in sale della Morgue, sono state da amici, da colleghi, da cittadini ricoperte di fiori. Il generale Ricci-Armani, comandante il Corpo d'armata di Verona, ha messo a disposizione alcuni camions per il trasporto delle salme a Milano: ma sino ad ora nessuna decisione è stata presa attendendosi il nulla osta del Ministero degli interni.

Disposizioni per i militari della R. Marina

Roma, 3, sera.

Il Ministero della Marina ha deliberato che d'ora innanzi non si accetteranno più domande di proroga a prestare servizio militare per 3 mesi ovvero per 6 mesi come finora era ammesso per i sottufficiali, sottocapi e comuni del corpo Reali Equipaggi, che, licenziati dalle armi, desiderassero rimanere temporaneamente in servizio. Col 1.o agosto cessano le proroghe di 3 mesi e di 6 mesi per coloro che le hanno ancora in corso. A tutti coloro che sono ancora alle armi spuntati di obblighi di servizio ed a coloro che al licenziamento della loro classe desiderano rimanere temporaneamente in servizio, può essere concesso di continuare a rimanere alle armi in via temporanea, ad esclusione però degli elementi di cattiva condotta o di scarso rendimento. I militari che restano temporaneamente in servizio spuntati di obblighi a prestarlo possono ottenere il congedo in qualunque momento e sempre i corpi o servizi sono obbligati a dar immediato corso alle relative domande. Il Ministero si riserva la facoltà di congedare in qualsiasi momento i militari suddetti coll'obbligo di un mese di preavviso.

L'agitazione della gent. di mare

Roma, 3.

L'agitazione della gente di mare che sembrava arrivata verso la sua composizione, ritorna nuovamente in alto mare. Le trattative erano condotte fra la Federazione della gente di mare e gli armatori con l'intervento conciliativo del ministro dei trasporti on. De Vito, il quale aveva chiamato ad esercitare funzioni conciliative anche il deputato di Genova, on. Canepa, e Lodovico Calda, pure di Genova. Improvvisamente le trattative sono state rotte, perchè, secondo quanto dichiara il capitano Giulietti, segretario generale della Federazione della gente di mare, i preliminari dell'accordo precedentemente combinati non possono più essere mantenuti. La Federazione della gente di mare annuncia che l'agitazione marinara sarà ripresa e le navi saranno ferme. Si spera però di riprendere le trattative.

La morte del poeta Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi

Genova,

Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi nel pomeriggio di ieri in calle da violenta emorragia cerebrale mentre si trovava nella sua stanzetta in via Palestro. La dolorosa notizia si sparse sollecitamente per tutta la città, ed all'ospedale fu un accorrere di artisti, di amici, di giornalisti e di ammiratori, tutti facendo voti per la guarigione del poeta. Stamane, alle 0,30, il poeta ha cessato di vivere.

Strascichi dei disordini pel caro-viveri a Genova

Genova, 3, mattino.

Quel Mario Fiaschi, tenente, e non capitano, smobilitato, che nelle deplorevoli giornate di gennaio fu sovente nominato nella cronaca cittadina, venne dalla Divisione militare invitato a presentarsi oggi al 20.o fanteria per riprendere servizio, d'ordine del Ministero della guerra. L'unione degli smobilitati ha indetto un comizio di protesta all'Università popolare.

Professori italiani ed Università estere

Roma, 3.

Il decreti luogotenenziale 8 luglio 1919, pel disposto del quale i professori italiani che abbiano insegnato in università estere possono, in determinate condizioni, essere trasferiti a corrispondenti cattedre di università nazionali, ha destato qualche apprensione negli ambienti universitari. Ad eliminare per altro ogni ragione di malinteso è bene si sappia che l'intendimento dell'on. Bacelli nel proporre lo schema del decreto in parola fu di riconoscere con tale provvedimento l'opera di propaganda per la nostra cultura di fronte all'estero, soltanto in quei casi che quest'opera risulti veramente degna di riconoscimento. Coincchè il trasferimento non è un diritto dell'insegnante, ma è una facoltà del ministro, il quale ne userà con tutte quelle limitazioni di equità e di opportunità che saranno stabilite dall'apposito regolamento, per non recar danno ai giovani valorosi che abbiano in Italia degli e [illegible] colleghi.

Arresto di un altro spacciatore di biglietti falsi da lire 100

Arigliano, 3 notte.

Da una quindicina di giorni a questa parte veniva segnalato alle rispettive stazioni dei RR. Carabinieri dei comuni di Alessio, Bussoleno, Sant'Antonino di Susa, la spendita di biglietti falsi da lire cento che per la più sentivano smerciati con il pretesto del l'acquisto di un titolo di mitia per le viti. Diversi esercenti caddero nel tranello ed i malfattori riuscivano a sfuggire ad ogni ricerca.

Giovedì, 31 luglio, ritornavano, in cambio di posta munte vendita, un biglietto falso da L. 100 gli esercenti Serminato e Biando Lucia, di Avigliana. Venuto a conoscenza di ciò, il maresciallo Mazzeo della nostra stazione dei RR. Carabinieri, si metteva tosto ad una ricerca diligente di questi spacciatori.

E ieri sera, verso le ore 20, dopo un abile appostamento e fulmineo inseguimento in bicicletta, riusciva ad arrestare, sull'argine del vicino comune di Almese, un individuo dalla apparente età di anni 30, che si qualificò per tale Doici Francesco, da Milazzo e fu Germinatti Domenica, di Lazzo Torinese, nato il 12 luglio 1891, minatore.

Perquisito venne trovato in possesso di 5 biglietti falsi da lire 100, di cui due della serie F. 172, N. 3725; due della serie I 170, N. 3727 ed uno della serie N. 943 N. 9921. L'arrestato aveva mostrato prima spacciato un biglietto falso da lire 100 a tale Talone Maddalena ed aveva tentato di spacciarne un'altro a tale Perotto Delfina, ambedue esercenti in borgata « La Grangia ». Il Doici venne trovato in possesso di circa lire 370 frutto delle sue operazioni.

Il sottosegretario Sforza nominato senatore

Roma, 3, notte.

S. M. il Re, su proposta di S. E. il ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, ha con decreto odierno nominato senatore del Regno il nobile Carlo Sforza, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

REATI E PENE
Il fidanzato di Pierina

(Tribunale penale di Cuneo)

Cuneo, 2, sera.

S'incontrarono a Torino, in via Madama Cristina, e simpatizzarono. Lui uomo serio e maturo, negoziante e possidente; lei giovane e bionda, allegra, vivace ed intraprendente.

L'amore aveva antiecedentemente cosparso di amarezze le vicende della ragazza, che fu nonna Pierina; essa stessa proclamava che lo affetto dei giovani è pieno di delusioni e di pericoli. Un uomo anziano era pramai il suo ideale. Tanto meglio se l'anzianità degli anni appariva corredata di... eloquenti titoli al portatore. Per ciò le corde del cuore della bella bionda diventarono sensibili fin dal primo accordo. E quando, cavallerescamente, venne proposto a Pierina di lasciare la pesante atmosfera della città piemontese per le frizzanti brezze alpine di un soggiorno a Pradleves, la bionda non esitò ad accogliere le affettuose premure dell'anima gemella incontrata per grazia del capriccioso groviglio del destino.

Il negoziante di Pradleves, che si chiama Giacomo, potè così trasportare nella alpestre verde conca nativa il suo sogno d'amore. E lo fece con le migliori intenzioni di sanzionare ogni cosa con il bollo sindacale e con la benedizione del parroco. Infatti furono richiesti subito i documenti per lo sposalizio. Nell'attesa i fidanzati si permisero — sia detto senza malizia — qualche anticipazione più che giustificata del reciproco entusiasmo; e poichè almeno di fatto — se non legalmente — il matrimonio era stato stabilito, è naturale che anche gli annessi e connessi della vicenda coniugale dovessero subito manifestarsi.

Ognuno comprende che gli annessi e connessi, di cui sopra, si riferiscono a quelle orride beghe che sogliono caratterizzare la coniugale convivenza. Una sborgna solenne rapì gli sposi ed un loro congiunto, in una sera del caldo luglio trascorso, e tra i fumi del vino sbocciò improvviso e furente il dissidio. La comitiva approfittò della circostanza di trovarsi a bere nella *Trattoria della Pace* per dichiararsi la guerra. E fu il fidanzato, che, allarmatosi del contegno della sposa, la ripudiò rumorosamente, mandandola [illegible] quel paese donde era venuta. S'adontò la bionda Pierina, ed accettò d'andarsene. Cercò la chiave di casa dell'amico e, poichè questi era intanto passato dalla *Pace* alle *Tre Verghe d'oro*, introdottasi nella casa del fidanzato, gettò il suo bagaglio, lo affardellò alla meglio e si dispose a partire. In una guardaroba c'era un libretto con entro 1370 lire. Furono affardellate anche quelle. Poi, salutato alla svelta lo sposo, Pierina se ne andò.

Il buon Giacomo, formato a casa con il suo congiunto, si convinse tosto che insieme all'amato bene era scomparso anche il peculio e, allo scopo di rintracciare l'uno e l'altro, avvertì i carabinieri. La fuggitiva venne sorpresa nel frattempo a Pradleves ed invitata in caserma. Le si domandò conto delle 1370 lire, ed essa dapprima negò. In seguito alla perquisizione, la bionda Pierina dovette ammettere la verità, ma tosto disse che, se aveva preso il denaro, ciò aveva fatto con il consenso del proprietario. In fatti, in mezzo alle copiose libazioni, il fidanzato ed il [illegible] congiunto avevano riconosciuto che si dovesse pagare... il disturbo alla bella Pierina, e si erano quotati per lire 1000 ciascuno. Estrassero infatti i portafogli per sborsare prontamente la somma, ma, poichè i portafogli erano vuoti e le bottiglie erano ancora piene, si continuò a bere, e la proposta operazione finanziaria non ebbe altro esaudito.

Si vede che la Pierina, sapendo che di buone intenzioni sono lastricate perfino le Vie dell'Inferno, supplì per suo conto e con magare iniziativa alla realizzazione delle promesse del fidanzato.

Ieri si svolse il processo. Il fidanzato, che non fu punto rinunziato ai suoi propositi matrimoniali, attenuò in ogni modo la responsabilità dell'amica, poichè il Tribunale, dopo aver riconosciuta la colpa della bionda Pierina, sanzionò, condizionalmente, una lieve pena. E l'imputata uscì sorridendo, a braccetto dello sposo! Auguri!

Presidente: Lastrucci — Giudici: Caccia e Re — Difensore: avv. Pier Benvenuto Rossi — P. M.: Donzè.

Militari assolti dall'accusa di codardia

Reggio Emilia, 3.

Due soldati del 86.o fanteria qui di stanza, Gibertoni Umberto di Villa S. Pellegrino e Ricchetti Giovanni di Rubiera, con sentenza del 18 gennaio [illegible] del Tribunale di guerra del 1.o Corpo d'Armata, venivano condannati lo contumacia alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena, imputati di diserzione mentre si trovavano di vedetta sul ponte di S. Daniele a Tolmino la notte del 15 dicembre 1915. Tornati ora insieme agli altri prigionieri di guerra, i due soldati furono arrestati e tradotti dinanzi al competente Tribunale di guerra in sede di revisione del processo, il quale Tribunale, di fronte alle risultanze di causa, da cui emerse che i detti soldati vennero catturati dagli austriaci, pronunciò sentenza di completa assoluzione, ed entrambi furono posti subito in libertà appartenendo essi a classe testè congedata.

L'assoluzione di un caporale

(Tribunale Militare di Torino).

Alla prima sezione del Tribunale Militare, presieduta dal colonnello Cacace (P. M. tenente avv. Nicoletti), si è svolto il processo contro il caporale Vittorio Forfori, imputato di furto di scatolette di carne di pollo in conserva a danno di militari degenti all'ospedale San Giovanni. Il Forfori era preposto alla sorveglianza e alla disciplina dei militari del reparto ed alla amministrazione (o meglio custodia) di indumenti militari con facoltà di distribuirli ai soldati che uscendo dall'ospedale ne avessero bisogno. Si mosse accusa a lui di essersi lasciato corrompere varie volte da alcuni militari con denaro e con qualche regalo per concedere indumenti nuovi e per rilasciare permessi d'uscita dall'ospedale. Era voce generale nel reparto ch'egli commettesse simili abusi. Al processo risultarono le accuse infondate, e fu assolto. (Difesa avv. A. Filippi).

I ladri sopra un treno merci

Alessandria, 3.

Ieri notte alle ore 1,20 il treniatore di coda del treno merci 5021 proveniente da S. Rovo, linea Novi-Alessandria, a circa quattro chilometri da Frugarolo scorgeva che da un vagone, stato sfondato, veniva asportata della merce e lanciata giù dalla scarpata della strada. Non appena il treno giunse in Alessandria il treniatore denunciava il fatto agli agenti di Pubblica Sicurezza i quali si portarono sulla località indicata e quivi giunti scorgevano cinque individui in atteggiamento sospetto. Intimata la resa agli sconosciuti questi risposero con cinque colpi di rivoltella andati a vuoto; ne è seguita una scarica da parte degli agenti che rincorsero i fuggitivi senza però poterli afferrare. Dopo una attiva perlustrazione gli agenti rinvennero circa un centinaio di pezze di tessuti asportate dal vagone.

La brigata Salerno festeggiata a Genova

Genova, 3 sera.

Stamane, alle 9,30, coll'intervento delle autorità militari e civili, nel recinto dell'Esposizione della Vittoria, sulla spianata dell'Acquasola, venivano solennemente distribuite le medaglie commemorative delle battaglie sostenute in Italia ed in Francia dalla gloriosa brigata Salerno, offerte dall'Unione ligure di mobilitazione civile. Prendeva il discorso di circostanza il comandante della Brigata generale Ceri. Parlarono poi il comm. Boratto, presidente dell'Esposizione, ed il senatore Rocco, applauditissimi. Rallegrava la festa la Banda del 20.o fanteria. Quindi le truppe decorate sfilarono dinanzi alle autorità.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il prefetto di Alessandria ha fatto le ripetute ordinando la chiusura del locale al proprietario dell'Albergo Falcone, signor Armando Felice, per la durata di otto giorni, in seguito ad una nuova contravvenzione inflitta per vendita di cibarie a prezzo superiore a quello fissato dalla Autorità comunale.

Secondo la perizia grafica di Alessandria è comparso il segretario di commissariato, Rolando Luigi per vendita di uova a prezzo superiore a quello del calmiere e per inadempimento di numero quindici norme di formaggio. Il Rolando è stato condannato per la trasgressione al calmiere a tre giorni di detenzione, a lire 600 di multa, al doppio del valore delle cose, pari a lire 1200, per l'infrazione alle norme sul formaggio e alla sospensione per tre mesi dall'esercizio.

SPORT

CICLISMO

La S. S. *La Piemonte*
vincitrice della Coppa " La Torino „
e dell'eliminatoria per la " Coppa d'Italia „

Si è disputata ieri sul percorso Torino, Asti, Chivasso, Torino (Km. 185) la corsa a squadre per dilettanti ciclisti per l'assegnazione della Coppa « La Torino » e per la scelta della squadra rappresentativa del Piemonte alla Coppa Italia.

All'ultimo momento alle squadre partecipanti si aggiunse quella della S. C. Palatino, composta di giovanissimi corridori. La partenza venne data al Pilonetto alla presenza di un numeroso pubblico. Il tema dello Sport Club Palatino prende il via alle 6.10; alle 6.15 parte quello della S. S. La Torino, alle 6.20 quello della S. S. La Piemonte, alle 6.25 ed alle 6.30 la 2.a e 1.a squadra dell'U. S. Ausonia. I corridori mantengono fino ad Asti un'andatura veloce ed è solo sul tratto Asti-Chivasso che incominciano a delinearsi le posizioni. A pochi chilometri dal controllo di Asti un incidente di macchina successo a Vianzone toglie dalla lotta la squadra della S. S. La Torino.

Al traguardo d'arrivo alle ore 12 [illegible] di Milano giunge: 1.a S. S. La Piemonte (Spina, Bottazzi, Ostia, Schierano), alle 10,22'7", impiegando ore 4,2'7", ad una media oraria di Km. 30,550; 2.o U. S. Ausonia 1.a (Gilardi, Bertrano, Ferraris, Ferrero), alla 10,32'30", impiegando ore 4,8'30"; 3.o U. S. Ausonia 2.a (De Biagi, Camoletto, Pivano, Lodigiani), alle 10,33'30", impiegando ore 4,9'30"; 4.o S. C. Palatino, alle 10,12'5" 1/5, impiegando ore 4,9'25". La squadra della S. S. La Piemonte, oltre a vincere la Coppa « La Torino », ha guadagnato l'eliminatoria piemontese per la Coppa d'Italia, che si disputerà il 15 di agosto.

La Giuria era composta dei signori Sacco, Lungo, Peggio, Antonietti, Galleno, Regaldi, Fungera da cronometriste il signor Ettore Florio. Ottima l'organizzazione della S. S. La Torino, lamentiere dell'interessante gara.

L'eliminatoria ligure per la Coppa Italia

Genova, 3 sera.

Stamane, alle ore 7,1 venne data la partenza alla seguente della Sampierdarenese; dopo cinque minuti a quella dello Sporting Club Virtus di Genova. Si notava nella altra società della Liguria, specialmente quelle di Spezia e di Voltri. La vittoria è toccata alla squadra dello Sporting Club Virtus di Genova, composta di Mortarero, De Barbieri, Marciano e Virgilio, arrivata alle ore 11,43'19" 1/5; 2.o la squadra della Società Ginnastica Sampierdarenese composta di Locatelli, Morselli, Bruia e Bassi, arrivata alle 11,43'21" 1/5.

IPPICA

Le corse al galoppo a Varese

Varese, 3 sera.

Largo concorso di pubblico, corse interessanti, piste buone.

Premio Gaidano (L. 2000, m. 2000). — 1.o Velocistare (Kelleau) di S. de Monici; 2.o ad una testa, Normanlie (Kennedy) di Bonaita; 3.o Venere dei Medici, di Corbella, a tre lunghezze. Totalizzatore da L. 5 a 12.

Premio Biumo (L. 2000, m. 1000). — 1.o Palermo (Ilingtel) di Sir John; 2.o ad una lunghezza Peppy Away (Pairis) di Lorenzini; 3.o a tre lunghezze Layla (Nagel) di Milano. Non partiti: Royal Accidente, Linda, Picoli, Orma, Little, Fairy e Parisy. Totalizzatore 27,10, 10,10, 7. La vincitrice mena all'asta rimane invenduta.

Premio Montebuono (L. 3000, m. 1600). — 1.o Vespasiano (Blackford di Turner; 2.o ad una buona lunghezza, Walhalla (Kennedy) di Bonaita; 3.o a mezza lunghezza Dürer (Foli) di de Caro. Non partiti: La Hatelle, Mecola, Delina. Totalizzatore 11, 7,50, 6.

Premio Ferdinando Bonomi (L. 10.000, m. 1600). — 1.o Harpe II (Kellaus) di de Monici; 2.o Amyntas a 4 lunghezze (Rossi) di R. Orlando; 3.o Profeta a tre lunghezze (Patrick) di Sir Robert. Non partiti: Gainsborough, Anatralia, Rasputin, Hanto, Mouth. Totalizzatore 20,30, 9,50, 13,50, 12,50.

Premio Masnovo (L. 2000, m. 1600). — 1.o Olivia (Bagioli Grospallo; 2.o a tre lunghezze Novano (Kennedy) di Bonaita; 3.o ad una lunghezza Sparkle (Slemkers) di Zanichelli. Non partiti: Arioso e Tetra. Totalizzatore 10, 9,50, 9.

Premio Mercato (corse C. R. I. 2500, m. 2500). — 1.o Chiendent (Corbella) di Sir Lee; 2.o ad una lunghezza Fragore (proprietario di Valmasco); 3.o a 4 lunghezze Bocco (proprietario di Valerio. Totalizzatore 10,50.

Le corse al galoppo all'Ardenza

Livorno, 3 notte.

Un pubblico numeroso assisteva oggi alla seconda riunione di corse al galoppo, svoltasi nell'Ippodromo dell'Ardenza.

Il « Premio Montenero » non venne corso. — Premio Antignano (L. 2000, m. 800). — 1.o Flor di Hanna; 2.o Puck Total, L. 6. — Premio del Jockey Club (L. 2000, m. 1200). — 1.o Lady Rowena; 2.o Diomira; 3.o Kirby. Total. L. 7, 5, 5. — Premio Trimestre (L. 4000, m. 1600). — 1.o Sally; 2.o Optimus; 3.o Bell'Angelo. Total. L. 15, 9, 10. — Premio Triennale (dept ufficiali in divisa, L. 2000, m. 2000). — 1.o Albina Nurse (cap. Grillo); 2.o Miss Ruona (conte Pretnelli); 3.o Reginald II (Tenente Della Croce); 4.o Magon (cap. Tonini). Total. L. 9, 6, 6, 6. — Premio Viareggio (L. 3000, m. 1600). — 1.o Finocchio; 2.o Beachy Head; 3.o Tiberio. Total. L. 20, 6, 7.

NUOTO

Gare di nuoto a Sampierdarena

Genova, 3 notte.

Organizzate dalla « Pro-Liguria » ebbero luogo oggi gare di nuoto a Sampierdarena. Ottima l'organizzazione, pubblico eletto, concorso di nuotatori numeroso. Ecco l'esito: « Gara ragazzi inferiori ai 12 anni » (metri 200). Finale: Arrivano: 1.o Baccalario Renato, della Rivarolo di Rapallo; 2.o Perucca Mario, della Pro-Liguria; 3.o Arnaldo A

Cronaca Cittadina

Villeggiature torinesi

Il giardino di Kossuth - Un'oasi melanconica - Il corridoio dei monumentati - Quello che rimane del giardino dei Ripari

Indubbiamente quella che può dirsi la villeggiatura torinese, o meglio la villeggiatura di quei torinesi che non si trovano nella condizione di potersi offrire, durante i mesi estivi, una qualsiasi villeggiatura, è il Valentino. E' al Valentino che i diseredati della villeggiatura, possono, in qualunque ora del giorno, crearsi delle illusioni; pensare di essere sulla riva di un qualche laghetto, tra boschi ridenti, tra colli dalle ondulazioni morbide, pieni di ombra e di verzura. Ma vi sono a Torino altre villeggiature e si trovano chiuse nell'interno degli abitati, vilipi più modeste, ma che offrono non di meno, a chi non difetti di fantasia, occasione propizia per raggiungere la felicità o quella parte di felicità che è l'umana dalla possibilità di stare al sole e di restare per qualche ora al fresco tra il verde. Il giardino Lamarmora, tra gli altri, è forse quello, che in più breve spazio, racchiude la più svariata quantità di bellezze naturali. Ma non è di quella meravigliosa aiuola che oggi intendo parlare, ma abbiamo di un'altra, che per quanto sia un pochettino più vasta si presenta in veste ancora più modesta ed ha una sola particolarità veramente sua, quella di obbligare chi vuole accedervi ad alzarsi di qualche diecina di centimetri dal livello del suolo: dell'aiuola Balbo.

Aiuola Balbo!? Molti la conoscono; pochi sanno che così viene denominata. Chi scrive per indicarla si è sempre servito del nome di Luigi Kossuth. Giardino Kossuth?!! perchè!? Un perchè molto semplice. Perchè il grande amico ungherese, che fu così vicino agli uomini migliori del nostro Risorgimento e tanta attività vide tra la nostra causa e la causa ungherese nei rapporti con l'Austria, più di ogni altro angolo della nostra Torino, amò questo e nell'aiuola Balbo passò sereno non poche delle ultime ore della sua esistenza. Chi scrive, ricorda di averlo visto più volte, in certe mattinate brumose, nel simpatico giardino che da anni non varia se non nel tipo dei fiori che formano le decorazioni delle sue aiuole, solo, imbacuccato, con una espressione piena di corruccio. Lo ricorda in certi pomeriggi primaverili, non più solo, ma fra una servetta chiacchierina e qualche melanconico innamorato in attesa della sua bella, tutto intento a seguire la turba di monelli che dal giardino Balbo, così ben riparato e chiuso ad ogni pericolo per la sogra elevatezza dal suolo, facevano campo delle loro gesta e del loro giuochi mettendo in serio pericolo la studiata regolarità delle aiuole oggi ancora belle come un tempo, ma meno minuziosamente curate.

E si ricorda anche di essere andato non poche volte a ruzzolare tra le sue braccia, senza mai averne udita da lui una parola di rimprovero. Povero vecchio! Non lo prendevano troppo sul serio. Non sapevano nè chi era, nè che cosa rappresentava per il suo lontano paese, nè per quale fiammata ideale egli avesse abbandonato la sua casa, gli amici e il trovarsi fra noi. Era il vecchio che in qualche momento veniva ad intralciare i nostri giuochi. Un giorno non lo si vide più, e si fu quasi lieti. Si era nell'inverno del '94. Passò poco tempo, poi si aprì una porta di via dei Mille, e precisamente quella segnata col N. 28, insolitamente affollata. Un funerale: molta rappresentanza, tanta bandiera e uno sfoggio di uniformi ungheresi che destarono non poca curiosità, non solo nei bambini, ma anche nei... grandi. Si sospesero i giuochi e tutta l'allegazione si concentrò nello spettacolo insolito. Si seppe che era morto il «vecchio», e si conobbe anche chi era: Kossuth. Era la prima volta che si sentiva pronunciare quel nome. Che ignoranza!!

***

L'aiuola Balbo non è molto frequentata. E' una villeggiatura che ha pochi fedeli. In qualunque ora del giorno s'incontrano in essa, su per giù, sempre le stesse persone. Non variano che le figure sentimentali, gli amanti che nel giardino si danno convegno, i bimbi, anche per le località eccentrica, sono sempre gli stessi. Non vengono da lontane regioni. Hanno tutti la loro casa a poche centinaia di metri dal giardino: via Maxini, via dei Mille, via San Massimo... Non oltre il corso Vittorio Emanuele; non si oltrepassa la piazza Carlo Emanuele. Anche le persone che li accompagnano sono sempre quelle. Si può dire una villeggiatura familiare. A distanza di anni, anche a chi ha l'abitudine di frequentarla, pare di ritornare a vedere le stesse persone. Sono altre, indubbiamente ma appartengono alle medesime categorie. Giardino rialzato, non visto attraversato da nessuno. Si preferisce girare al largo, seguire la via dei Mille o la via Cavour. A sedire quei pochi gradini costa fatica.

Le figurine sentimentali, no; queste variano sempre. Un tempo erano le sartine e gli studenti che si davano convegno nell'aiuola Balbo. Le sartine e gli studenti della Facoltà di medicina. La guerra ha portato delle variazioni... Le sartine sono rimaste fedeli a Cesare Balbo, a Daniele Manin ed alla florente Italia che da anni scrive ininterrottamente sul libro d'oro della Storia e che sta al centro dell'aiuola; ma gli studenti hanno emigrato e sono stati sostituiti da soldati. Non i soldati che amano le barbe rubiconde, tutte sane e sanchi, ma i soldati raffinati, che alla serva preferiscono le svelte *silhouette* delle nostre inarrivabili sartine. Amanti melanconici. In confronto ai rumorosi e chiassosi innamorati che affollano, per esempio, il giardino di Porta Nuova e quello di Lamarmora ed i primi viali del Valentino, ma che si vedono tanto volentieri. Amanti sentimentali... Lo stesso chiuso ambiente del giardino non favorisce l'allegria chiassosa. Troppa luce tra gli alberi, troppa rumorosità nelle aiuole sospese! Le ricche case che fronteggiano via dei Mille con i loro cento occhi, aprano il giardino troppo curioso e costringano dei riguardi. Niente abbracci appassionati, strette amorose che portano via l'anima, niente dichiarazioni a voce alta. Occhiate fuggitive, mormorii e, più di tutto, attese infinite. Più che un luogo di convegno, il giardino Balbo è per gli innamorati un posto di appuntamento. O è Lui che attende, o è Lei che aspetta, e le attese per quanto siano riempite dai sorrisi più belli, sono sempre un po' melanconiche. Non fosse altro che per la paura che l'appuntamento sfumi per una qualche imprevista contrarietà. Poche parole, qualche carezza, poi via.

Il giardino Balbo non è un giardino allegro. Per mille cose... I monumenti sbeati che in esso sono stati raccolti, non sono fatti da dare un senso di giocondità, o per lo meno di serenità. Gustavo Modena, guarda, fiero di corruccio, quasi indispettito, contro lo scultore che gli ha chiuso il petto, in modo che fatica a respirare. Balbo, seduto sul suo seggiolone, ha la fronte gravida di pensieri e non ha proprio il tempo di guardarsi attorno. Pensa a quello che ha scritto, a quello che scriverà; vorrebbe leggere, ma non gli pare il caso. L'Italia di Daniele Manin è tra le figure di marmo che si trovano nel giardino Balbo la più allegra. Il tempo, l'aria, la pioggia, il suddiciume l'hanno un tantino invecchiata, mostra lo scheletro. Ma continua a sorridere. Pensa forse che sono tanti anni che scrive nel vuoto il nome di Manin, e nessuno ha pensato di portare una lavoletta o un appoggio per il braccio. Scrive e le parole che scrive gli le ruba il vento: il vincitore di Goito, il generale Eusebio Bava non scherza. Sta in attesa di ordini. Non è bene in salute. Pare gli abbiano dato un pugno in un occhio... Soffre, c... guarda male. I giovincelli girano al largo. Pare il Villamarina, il ministro di Carlo Alberto, è in questi giorni un po' contristato. Continua a sorridere come un buon barbuto benefico, ma un ragno gli ha tappato un occhio con la sua tela.

Prima di aver ricevuto il nome di aiuola Balbo, il giardinetto di via dei Mille e di via Cavour si chiamava Giardino dei Ripari, e ciò per il fatto che esso venne ricavato sul terreno rialzato dei bastioni della città, i cosidetti «ripari» bastioni che i francesi — bontà loro — avevano lasciato intatti quando, nel 1814, atterrarono le nostre porte e le nostre fortificazioni. E' un vecchio giardino, ma per quanto abbia subìto molte trasformazioni, non deve aver mutato la sua antica fisonomia. Il corpo centrale, che è l'attuale aiuola, ad una ad una ha perduto i suoi punti di collegamento con le parti secondarie, che ne facevano un giardino caratteristico, ed ha trovato l'attuale forma rettangolare, che non è antipatica, ma non è nemmeno bella. Si intona colla fisonomia della città. Il giardino dei Ripari si stendeva dall'attuale via Carlo Alberto sino a piazza Maria Teresa, e formava un tutto con l'attuale giardino della Meridiana e con un altro tratto di giardino, che sorgeva sul terreno che attualmente è occupato dall'istituto di San Giuseppe, seguendo la linea che chi vuol ancora ricorda la via Andrea Doria. Era uno dei giardini che la vecchia nobiltà piemontese non sdegnava. Aveva al centro, nel terreno che oggi in parte occupa la via San Massimo un graziosissimo caffè, un qual cosa di simile allo *chalet* del Valentino, che formava un luogo gradito di convegno pei torinesi. Vi si raccoglieva la buona borghesia per sentire della musica, tendere relazioni. Nella palazzina del caffè trovò pure posto uno stabilimento fotografico, quello del Le Lieure, che era considerato come uno dei migliori della città. Nel giardino dei Ripari fu pure eretta una delle prime fontane artistiche, una fontana a doppia cascata, che per molto tempo formò l'ammirazione dei nostri avi. Come ricevare il linee dell'antico giardino dei Ripari nel modesto rettangolo a cui ogni è ridotta l'aiuola Balbo? Se anche materialmente si riesce, con il soccorso dei fabbricati ancora esistenti a che ricordano la linea che formava l'estrema parte della città verso il Po — palazzi di piazza Cavour, Maternità, piazza Maria Teresa, ecc. — non è possibile far risorgere quell'angolo di Torino, che allora formava il Borgo Nuovo, ma che oggi potrebbe dirsi il borgo antico, tanto la città si è sviluppata anche in questo settore.

Le antiche contrade di Santa Pelagia, della Porta, di San Francesco da Paola, della Meridiana, dell'Arco, dei Ripari, dell'Esegono, di San Michele, di San Lazzaro, corrono ancora sullo stesso tracciato di un tempo, benchè si siano in parte trasformate e tutte abbiano cambiato denominazione, perdendo, qualcuna, quella parte caratteristica da cui ripeteva il nome, quale il vicolo che univa i due corpi di giardino al disopra di via Accademia Albertina; che appunto in quel tratto si chiamava contrada dell'Arco, nome divenuto poi, tristamente famoso negli annali giudiziari, pei delitti che all'ombra dell'Arco si compivano con singolare frequenza. La piazza Maria Teresa, la Montagnola e la scomparsa piazzetta dell'Esagono non sono più quelle di un tempo: villa scuola, case signorili, nuove arterie hanno preso il posto delle antiche alberature, o se si vuole ripensare alla Torino antica, alla Torino fuori mura, che digradava insensibilmente verso il Po, bisogna rifugiarsi in quell'angolo di piazza Maria Teresa, dominato dal monumento al generale Guglielmo Pepe, da quel disgraziato monumento che i monelli non vogliono lasciare in pace e si ostinano a mutilare, e che prima di trovare l'attuale collocazione peregrinò per il giardino dei Ripari in cerca di un angolo tranquillo. Certo il giardino dei Ripari doveva essere un tempo molto più frequentato di quello che non sia ora l'aiuola Balbo. Particolarmente in estate. L'ospedale, le scuole, le palazzine chiuse, la via dei Mille, in cui si fatica a trovare una finestra che non sia sbarrata, tutto ha di solitudine. Di un po' vivo non rimane che il giardinetto, nelle ore del meriggio breve casi verde ma molto bianco e molto sole.

***

Un buon numero di ragazzi, nelle prime ore della mattinata e a sole calante. Qualche anima felice in ogni ora del giorno, ma particolarmente nelle ore calde. Dei pensionati e dei disoccupati, che cercano l'ombra per leggere il giornale nella giornata di grande calore. Ecco i quotidiani frequentatori dell'aiuola Balbo. Porta chiusa, persiane chiuse, tutto intorno. Tutto, no! A sera, e anche nella mattinata, si apre anche un ampio balcone, quello che sta al centro della Clinica del San Giovanni, e compaiono su esso, sotto un tendone dai colori vivaci, delle figure di dolenti: dei convalescenti, che dopo giornate terribili di patimenti e di angoscie tornano alla vita... Qualcuno è stato a lu per lu colla morte; qualche altro l'ha invocata, ma invano, come il beratrice del troppo lungo soffrire. Gli uni e gli altri gioiscono però del loro ritorno e si affacciano sull'aiuola Balbo con occhi pieni di meraviglia e di stupore. Sono essi gli unici spettatori che assistono ai giuochi della turba birichina, che la fa da padrone nel simpatico giardinetto; la giocondia brigata che dispone dei viali, assalta le panche, una che anche nelle corse pazze non si stanca a calpestare le aiuole, per un istintivo rispetto, che forse è paura del giardiniere. Dall'alto del balcone i convalescenti seguono i birbi, come si segue il passato, come si spia l'avvenire. Vi chi accarezza col pensiero una testolina bionda e pensa di accarezzare un suo bimbo lontano; vi è chi insegna con passione un fringuello bruno, tutta vivacità e gaiezza, e pensa che così, proprio così, sarebbe che fosse la sua creatura. E tra la vita che ridiverisce e la primavera che si espande passano brividi di simpatia...

Pei vecchi "mutilati" delle guerre dell'indipendenza

Il Comitato di propaganda «Pro Mutilati» dopo aver constatato il pieno successo dell'iniziativa della spiaggia italianissima, che nell'estate del 1918 vide un incasso di L. 300.000, ha stabilito di inviare L. 5000 al Comitato di Trento e di provvedere ad un'opera di pronto soccorso immediato ai giovani mutilati reduci dalla guerra dell'indipendenza italiana stanziando per l'attuale un primo fondo di L. 10.000.

I mutilati di guerra superstiti delle patrie battaglie ed ora, già pensionati dello Stato, possono rivolgere domanda al Comitato di propaganda Pro Mutilati di Torino (piazza Solferino, palazzo delle Assicurazioni Generali Venezia), specificando l'età, la condizione sociale, la mutilazione riportata ed in quale combattimento, o quelle altre notizie che possano illuminare l'opera della Commissione cui competerà: comm. E. De Angeli, presidente; Gattinoni Virginio, segretario, membri: ten. colonn. cav. Cavalli, ten.colon. cav. uff. Zanola Carlo, conte Lorenzo Vercna di Castagna. I sindaci dei comuni d'Italia sono pregati di segnalare i mutilati veterani, collaborando così all'opera del Comitato che ha lo scopo di integrare con adeguati compensi la pensione che per i vecchi veterani è rimasta a sole L. 1,50 al giorno, avvilendo così per quanto possibile il trattamento dei pensionati dalla nostra indipendenza a quello fatto dalla legge ai giovani mutilati della guerra recente.

La vigilanza sui consumi

Le guardie municipali drammaturgo all'Azienda Consumatori, Franco Giuseppe, venditore ambulante, per vendere frutta a prezzo superiore a quello notificato, e Cangiano Giacomo, via Massena, n. 5, per essersi nel negozio copia di frutta senza i cartelli indicanti il prezzo della merce.

Il comizio dei chimici e gommai

Ieri mattina il vasto Teatro del Popolo si gremì di un pubblico foltissimo ed attento. Erano le maestranze degli stabilimenti di lavorazione della gomma e di prodotti chimici, riunitisi a comizio per trattare la questione del nuovo Regolamento di fabbrica e quella dei minimi di salario. Sul palcoscenico, attorno al tavolo degli oratori, prendono posto l'ing. Romita, consigliere comunale; Lodovico D'Aragona, in rappresentanza della Confederazione del Lavoro; Carlo Braga, segretario della Lega, ed altri. Poco dopo le 20, Berruti, che presiede, apre il comizio e dà subito la parola al segretario Braga per la relazione. Questi inizia il suo dire rievocando le ormai lunga lotta che gli operai sostennero per vedere definita la questione dei minimi di salario. Ricorda che la massa lavoratrice chiese ed ottenne la costituzione di una Commissione paritetica, col mandato di risolvere la vertenza. Senonchè, mentre per gli operai addetti alle industrie chimiche si potè concretare un Regolamento di fabbrica, la Commissione che doveva trattare gl'interessi dei gommai si riunì una sola volta a Milano, senza concludere. Gli industriali, con alla testa il comm. Pirelli, vorrebbero attendere che la questione dei minimi venga risolta in senso nazionale per tutte le categorie. L'oratore però comunica che, in seguito alle vive pressioni fatte dalla Federazione, si ritiene che prossimamente le discussioni saranno riprese.

Passando ad occuparsi di un'altra interessante questione, il Braga rileva che, d'accordo con gli industriali, erasi già concordato un periodo di ferie pagate per gli operai chimici, labile che questa concessione era compresa nelle «disposizioni regolamentari» contenute nel regolamento. Ma l'Associazione nazionale degli industriali, per non sanzionare un precedente, si oppose a che tale concessione risultasse sui documenti ufficiali. Però, a Milano, buona parte delle Ditte, comprese quella Pirelli concedono e pagano i sei giorni di ferie. Avviandosi a concludere, l'oratore riaffermò il buon diritto degli operai ad ottenere le ferie in analogia a quanto si pratica con gli impiegati, ed esortò i presenti ad aver fiducia nella organizzazione che sapra tutelare i loro interessi (applausi).

Tavverso D'Aragona, che succede al Braga, fa un discorso polemico, rilevando lo strano procedere degli industriali che prima accordano e poi negano. Dice che egli conosce bene quelle manovre aggiustanti, perchè ha avuto frequenti occasioni di trattare con gli industriali chimici e gommai. Approfittata della circostanza per salutare cordialmente i lavoratori sorpresi che egli, chiamato ad altri incarichi, deve lasciare. Un nutrito applauso saluta e ringrazia l'ex segretario della Camera del Lavoro.

Prende quindi la parola D'Aragona il quale pronuncia un chiaro e sensato discorso di propaganda, insistendo specialmente sul dovere della disciplina assoluta da parte degli organizzati. Fra l'altro, dice che i padroni, volendo secondo i loro desideri, ma non secondo la realtà, recenti avvenimenti, hanno l'illusione che la massa lavoratrice sia disorientata ed influenzata e soggiunge che l'avvenire dimostrerà tutta la fallacia di tale credenza. Si sofferma a considerare la conquista delle 8 ore e dei minimi di salario e conclude rinnovando l'invito alla disciplina. Anche il D'Aragona è fatto segno a lunghi applausi. Chignoli, segretario della Camera del Lavoro ribadisce i concetti esposti dal D'Aragona e dichiara che la Camera darà tutto il suo appoggio.

Sorge indice a parlare l'ing. Romita che premettendo lo spirito del discorso D'Aragona, chiarisce con molta foga la necessità per il proletariato di non limitare la propria attività alla conquista di un maggior benessere economico, ma di rivolgere le proprie energie al conseguimento di quelle affrancazioni politiche che l'attuale crisi, dovuta alla guerra, rendi più che necessarie, urgenti. Dice che la leva maestra dell'elevazione del proletariato dev'essere duplice: organizzazione e disciplina, e conclude dichiarando che i lavoratori dovranno fare per il loro avvenire nuovi sacrifici oltre quelli cui sottostarono durante la guerra per idealità non loro. Così soltanto — dice — i risultati saranno tali da compensare i nostri sforzi. Molti applausi coronano le parole del giovane e focoso oratore.

Dopo che Mannoni, di Milano, ha comunicato il saluto del Comitato Centrale e della Sezione di Milano, il presidente mette in votazione il seguente ordine del giorno: «Gli operai della gomma e dei prodotti chimici, riuniti a comizio il 3 agosto 1919, sentita la relazione del compagno Braga, segretario della Lega, circa l'applicazione del nuovo regolamento ed i minimi di paga, vista la manovra degli industriali che tenderebbe a non accordare le ferie pagate, considerando che la concessione è stata già sancita dal verbale di accordo stipulato presso l'Associazione industriale e già accordata da molti industriali, protestano vivamente contro questo modo di procedere e deliberano di iniziare una viva agitazione per indurre i padroni a dare le ferie pagate e ad iniziare le trattative per i minimi di salario».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, e la folla — oltre tre mila persone — abbandona, verso mezzogiorno, il Teatro.

La riaccesa agitazione degli impiegati metallurgici

Verso un nuovo sciopero?

Col 30 giugno u. s. venne a scadere il contratto di lavoro fra impiegati metallurgici e la Ditte. Il sindacato impiegati e commessi, la nome dei suoi rappresentanti, fece pervenire agli industriali un Memoriale nel quale erano esposte le richieste degli impiegati. Ma la Lega industriale non volle accettare le nuove domande, e dichiarò che le Ditte intendevano attenersi semplicemente alle disposizioni contenute nei Decreti governativi, per quanto riguarda i licenziamenti, i casi di morte, malattie. Gli impiegati metallurgici, ai quali si sono unici quelli della ditta Michelin, riunitisi a Comizio, sotto la presidenza di Gianotto, udirono la relazione delle infruttuose trattative fatte dal segretario Garetto, ed illustrate da Morino e da Sala. Intervennero parecchi fra i presenti e quindi venne votato il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati delle industrie metallurgiche e delle ditta Michelin, riunitesi in merito alle trattative svolte con rappresentanti la Lega industriale ed A. M. M. A.; mentre protestano energicamente contro il contegno provocante ed intransigente degli industriali; plaudono all'opera svolta dalla Commissione e dal segretario del Sindacato, si dichiarano pronti a seguire quella linea di condotta che la Commissione e il Sindacato crederà opportuno di indicare ed affermano che sono pronti allo sciopero per ottenere il riconoscimento dei propri diritti».

Sciopero degli operai modellisti

Dall'Associazione fra industriali metallurgici, meccanici ed affini per il Piemonte riceviamo: «Il giorno 22 luglio scorso gli operai modellisti dei laboratori privati hanno presentato alle Ditte rispettive un memoriale, e senza attendere nè l'inizio della discussione, nè una qualsiasi risposta, si posero in sciopero. Gli industriali rimasero meravigliati di questo modo di procedere, il quale non trovava nessuna giustificazione nè nell'atteggiamento loro, nè tanto meno nel trattamento economico delle maestranze, il quale era ed è alquanto più elevato di quello degli operai modellisti dei rispettivi reparti nei grandi stabilimenti. Pertanto gli industriali, raccoltisi presso la A. M. M. A., presero atto del memoriale e dello sciopero, attendendo che la calma, o meno, la direzione di questo movimento. In seguito a risposta affermativa, incominciarono le riunioni delle Commissioni presso la sede dell'Associazione meccanici, metallurgici ed affini per il Piemonte, con l'assistenza del signor Carmagnola per la Federazione operaia e dell'ing. Scelsi per l'Associazione. Nell'ultima riunione del 1.o corrente si entrò nel vivo della questione, e gli industriali, pure accedendo a qualcuna delle domande esposte nel memoriale, le quali hanno carattere speciale per quella industria e che rappresentano già conquistadini favorite, dichiararono per tutte le altre di volersi attenere all'applicazione del regolamento in vigore per gli operai meccanici ed affini, con quelle varianti dovute al recente concordato automobilistico. Per quanto riguarda le domande di ordine economico, gli industriali dichiararono pure di volersi attenere alla trasformazione delle paghe, secondo il concordato automobilistico sopra ricordato».

Segnando la Cronaca

IL LLOYD SABAUDO e le sue nuove linee di navigazione NORD-EUROPA e AUSTRALIA

In seguito ad accordi presi con S. E. il Ministro dei Trasporti, on. De Vito, il *Lloyd Sabaudo*, la giovane Società di Navigazione che in pochi anni ha saputo conquistare uno dei primi posti nel traffico dei passeggieri e merci sulle linee d'America, inizierà nel corrente agosto due nuove importanti linee: quella del Nord-Europa e quella dell'Australia.

Con questa sua iniziativa, la cui esecuzione è stata resa possibile anche per l'interessamento preso dal R. Governo, il *Lloyd Sabaudo* dimostra di aver compreso la necessità di conquistare nuovi mercati al commercio nazionale, ed è perciò che si augura che le nostre principali Ditte industriali e commerciali vorranno valersi della bandiera italiana per lo sviluppo dei loro traffici. A tale proposito, e per facilitare il compito ai produttori italiani, il *Lloyd Sabaudo* metterà a loro disposizione: alcuni posti gratuiti per viaggiatori di commercio, i quali potranno portare con sè i loro campionari.

Le due linee saranno bimestrali, ed esercitate con piroscafi di circa 8000 tonn. di portata e di miglia di velocità in pieno carico. I piroscafi partiranno da Genova direttamente per Anversa, costituendo così una prima importante comunicazione diretta e regolare per la nostra esportazione al Nord-Europa.

I piroscafi prenderanno poscia in quel porto i carichi di esportazione del Belgio e dei paesi limitrofi, diretti all'Australia, e porti intermedi, facendo ritorno sempre direttamente a Genova, Da Genova, ove sosteranno pochi giorni, imbarcheranno le merci nazionali e dello Hinterland Europeo, ed inizieranno la linea per l'Australia. Durante il viaggio toccheranno Napoli, Messina, Porto Said, Aden e Colombo. Da Colombo proseguiranno direttamente per Fremantle (costa ovest di Australia), e poscia toccheranno Adelaide, Melbourne e Sydney, riservandosi di approdare anche a Brisbano e ad Hobart (Tasmania), qualora l'interesse commerciale lo richiedesse.

Da quanto precede emerge quale importanza assume per assumere questi nuovi servizi regolari, e richiediamo in modo speciale l'attenzione del pubblico sui vantaggi che deriveranno al Paese dall'apertura di nuovi mercati quale è quello dell'Australia, regione ricca di materie prime indispensabili alle nostre industrie, ed ove forse, in tempi non lontani, una parte della nostra emigrazione intellettuale potrà trovare fecondo terreno.

La prima partenza è annunciata per Anversa il 25 agosto corrente, e per l'Australia il 30 settembre.

Le prove degli aratri "Cincinnato"

La «*Metallurgica di Avigliana*», seguendo sempre il principio di *persuadere della bontà dei propri prodotti mediante prove pratiche eseguite dagli interessati stessi*, ha lunedì u. s. invitato parecchie spiccate personalità del mondo agricolo ad assistere all'aratura di campi in condizioni particolarmente difficili.

Il terreno prescelto dagli interessati, nei pressi di Collegno, *non era stato arato da ben 8 anni*; inoltre numerosi filari di viti interscavano le loro radici, ostacolando ancor più le operazioni di aratura.

Quattro aratri eseguite coi tipi «Cincinnato» N. 0-1-2. I primi due si dimostrarono ottimi per la rincalzatura e la piccola aratura. Col tipo 3 le prove furono spinte oltre i 30 cm. di profondità, per raggiungere i quali fu necessario ricorrere al traino di *4 robusti buoi*.

Lo sforzo, veramente anormale, non venne maggiormente risentito dal robustissimo aratro, preso a caso in un gruppo pronto per la consegna ad un cliente.

I presenti espressero ai dirigenti della «*Metallurgica di Avigliano*» (Sede via Meucci, 3, Torino) le loro più vive congratulazioni per gli splendidi risultati ottenuti, sia riguardo alla nettezza e regolarità del solco, sia per la pulverizzazione dei materiali.

Il giudizio unanime fu: «Non abbiamo più bisogno di ricorrere all'estero per gli aratri».

A. PONTECORVO

prega la sua spettabile e distinta clientela di voler rinviare al prossimo settembre le nuove ordinazioni, dovendo egli, nel corrente mese di agosto, recarsi in Inghilterra per l'acquisto di *assolute esclusività Inglesi in stoffe, impermeabili, cravatte, bretelle, guanti*, che completeranno il ricco assortimento del suo Magazzino e gli daranno modo di soddisfare alle più moderne esigenze dell'eleganza maschile. — *Torino, via Roma, 18.*

Torino-Courmayeur e ritorno

Si ricorda la prossima partenza, martedì, 5. Prenotazioni presso il Garage A. P. I. via Cesare Battisti, vicolo del Teatro. Tel. 31-51.

I Divertimenti

È proprio vero che con l'oro si ha tutto ciò che si desidera?

Materialmente, forse, ma moralmente è tutt'altra cosa. La storia di *Creso*, il riccone dagli scrigni riboccanti, è lo più divertente illustrazione di questa verità. *Creso*, una piacevole film in tre atti ed un epilogo, si rappresenta da oggi al *Cinema Ambrosio*. *Creso* si illude che con tutto il suo denaro avrà tutto l'amore che egli desidera. Le donne gli cadranno ai piedi: egli si impadronirà di tutti i cuori femminili a furia di manciate di biglietti da mille. Ma la realtà... è il rovescio della medaglia. E le avventure amorose di *Creso*, da quella con sua moglie fino a quella con la modistina Yvonne, divertiranno immensamente il pubblico, mettendo in salsa di ridicolo e di compatimento tutti i pretendenti e spassolati manipolatori di denaro che tormano il sedimento raffinato delle donnine di spirito.

IL CINEMA AMBROSIO e il suo Giardino d'estate

Tutta la Torino elegante conosce, apprezza e frequenta il fresco ritrovo estivo. Attualmente vi trionfano: *Enzo Tacci* con le sue inesauribili canzonette, delizinamente «minimale»; la rinomata cantante lirica baronessa *Franca Minea* e la brillante coppia di danze moderne *Dallaville-Savonis*.

CINEMA ROYAL

IL NAULAHKA di RUDYARD KIPLING

Tocca ogni all'immaginoso e profondo romanziere inglese, autore dei meravigliosi libri della Jungla, di vedere riprodotto in film uno dei suoi più celebrati romanzi: «Il *Naulahka*». La *Casa Pathé* non ha nulla trascurato per la riproduzione di questo romanzo di avventure e ne è uscita una film di grande attrazione. Michele Farwin, un giovane ispettore dei lavori pubblici a Topaz, una piccola città del Colorado, sogna di fare della sua città una metropoli invidiata e potente... e Kate Scherif, che ha da poco conseguita la laurea in medicina, sebbene essa pure un sogno grandioso... Nell'India misteriosa i due giovani vanno in cerca del *Naulahka*, il famoso gioiello sacro, formato da pietre preziose di grossezza straordinaria. Strani complotti si formano, si annodano tenebrosi intrighi, che avvinghiano l'attenzione e l'animo degli spettatori. La avventurosa film è destinata al più grande successo.

CINEMA ITALA

JACK FORBES contro ROBINET

Oggi quegli interessantissimi tre atti comico-drammatici della *Casa Ambrosio*. Completeranno il programma un'attualità: *La firma delle pace*, ed una comica di Polidor.

Imminente: *Dalle catene alla morte*, della *Cleo Films*, interpreti principali la *Mary Cleo Tarlarini* e *Cimarra*. — Quanto prima: *Charlot, Teodoro e Filomena*.

LA FINE DI UN'AVVENTURIERA

E' la terza delle quattro emozionantissime serie di *Servizio segreto*, la turbinosa film americana che si svolge intorno alla conquista di una formidabile ricchezza: cinquecento milioni. Anche la terza serie è preceduta da un breve riassunto delle due precedenti, dopo di che riprende accanita la lotta di Castro, De Lima e della banda di briganti da essi assoldati, contro Miss Lois Channing, il capitano Parr e i più fini segugi del *Servizio segreto*. Che cosa ci riserbano l'inesauribile fantasia della cinematografia americana, la sua audacia scenografica e la bravura dei suoi interpreti, così diversi dai nostri attori del «filmetto»? Una ridda di azione corre come una corrente elettrica anche attraverso la terza serie di *Servizio segreto* e le situazioni più imprevedibili si presentano agli occhi dello spettatore, dandogli nuove sensazioni vertiginose, nuove emozioni e nuovi godimenti.

IL CINEMA-TEATRO VITTORIA

sarà dunque oggi più affollato che mai e la bella ballerina americana Vernon Castle (Lois Channing) e l'attore stupefacente che interpreta il personaggio di Castro, raccoglieranno una messe ancora più larga di sincera ammirazione. Le sei parti della terza serie che si proietteranno da oggi a domenica si intitolano: *La fine di un'avventuriera - La fortuna di un'anima - Alba rossa - La fuga di Castro - Prima della battaglia* e *L'aggressione*.

SALONE GHERSI

Oggi: PEPA BONAFÈ

Da oggi, e per pochi giorni (poichè il *Salone Ghersi* in questo periodo cambia il programma due volte alla settimana) si proietterà una drammatica film: *Vendicami!* interpretata da Pepa Bonafè e da Eliora Piergiovanni.

Il quartetto artistico

Nessun locale può vantare i finissimi concerti eseguiti dal *Quartetto artistico* diretto dal M.o Cominotti nel salone superiore del *Ghersi*. *Non c'è obbligo di consumazione.*

GIARDINO ROMANO

Un trionfale successo riporta seralmente *Re Marco* e con lui dividono meritatamente gli applausi gli altri numeri dello splendido programma. Domani, debutto di *Nicoletta*, la diva del canto, per la quale è vivissima l'attesa, nonchè delle *Sorelle Prosper* e di *Virginia Corini*.

"IL CONTE DI MONTECRISTO"

Il 4.o episodio - Simbad, il marinaio - è ricco di avventure sempre più emozionanti. La figura del protagonista emerge in tutta la sua abilità artistica. Da oggi avranno la rappresentazioni al *Cinema Borgo*.

LE TRE PRIMAVERE alla "Splendor"

Oggi *Le tre Primavere*, interpreti «Lina Millenburn» ed «Albino Colla». Mercoledì *Il Bavaglio* di «M. Pierre Veber».

Per le lavoratrici a domicilio

Da parecchi mesi, e cioè prima ancora dell'armistizio, la numerosa categoria delle donne occupate, al loro domicilio, nella confezione di indumenti militari, alle dipendenze specialmente del Comitato di preparazione e del Comitato «Pro disoccupati», rispettivamente sotto la direzione dei comm. Zaccone e del capitano Jacobbe, avevano avanzato domande di miglioramenti in armonia con le disposizioni governative. Fino ad oggi però nulla poterono ottenere, ed ora la Camera del lavoro assume la tutela dei loro interessi sollecitando le competenti autorità a provvedere.

In seguito a ciò ebbe luogo venerdì un colloquio fra il rappresentante della Camera del lavoro, Manetti, coi signori comm. Zaccone e conte Poiloni. Però da questo abboccamento non uscì la risoluzione della questione, ed una nuova riunione venne fissata per martedì, alle ore 18. E' da augurare che si possa trovare un modo equo per ricompensare degnamente queste modeste ed oscure lavoratrici che nell'ora del bisogno più angustiante si sacrificarono in un lavoro che merita adeguato riconoscimento.

Accoltellato sulla porta di casa

I militi della «Croce Verde» hanno trasportato la notte scorsa al San Giovanni un giovane operaio, Antonio Vetrani, di anni 23, addetto alle officine della Consumatori gas, il quale aveva una profonda ferita di coltello alla regione inguinale sinistra, ed un'altra meno grave ad un braccio. Il dottor Longo dovette operarlo d'urgenza e le fece riscontrare, giudicandolo in pericolo di vita.

Il Vetrani potè narrare che, rincasando, aveva trovato sulla soglia del portone (in corso Belgio, 5) un coinquilino, tal Giuseppe Antonio Canuto, di anni 47, il quale teneva in pugno un coltello a serramanico aperto. Egli rimase stupito di quell'atteggiamento e domandò all'uomo: «Che diavolo fai a quest'ora, qui, col coltello in pugno?». L'altro per tutta risposta gli vibrò due colpi e si allontanò mormorando: «Era per te».

Il Vetrani non ebbe a tutta prima una nozione precisa della gravità della sua ferita e salì al suo alloggio. Ma i famigliari si avvidero tosto che il giovane versava in grave stato e mandarono ad avvertire i militi della «Croce Verde», che accorsero solleciti. Ed pure giunsero anche due carabinieri della Stazione di Vanchiglia, per le prime indagini. Mentre avveniva il trasporto del ferito, il Canuto rincasava come se nulla fosse e, poichè già s'era sapute ch'era stato lui a colpire il giovane, fu tratto in arresto. Egli diede un'altra versione del fatto e disse che il Vetrani ed un suo compagno lo avevano insultato e percosso e perciò egli si era difeso.

Quindicimila lire di stoffe rubate

Ignoti ladri penetrati mediante scasso di una porta sita nel cortile dello stabile N. 15 di via Maxini, nel negozio di tessuti della Ditta Bosco Tadini, ne asportarono venti pezze di stoffa del valore di lire 15 mila. Del furto venne fatta regolare denuncia e l'autorità di pubblica sicurezza ha iniziato indagini per l'arresto dei colpevoli ed il ricupero della refurtiva.

Furto.

Il negoziante Antonio Grosso, abitante in Piazza Emanuele Filiberto, 14, ha denunciato che ignoti ladri mediante chiavi false riuscirono a penetrare nel suo alloggio e vi rubarono un migliaio di lire in oggetti d'oro ed una sessantina di lire in denaro. Unendo, i ladri si sono dimenticati di... lasciare il proprio biglietto di visita.

Due arresti

Una pattuglia della Squadra Mobile, arrestò l'altra notte due individui sospetti. Uno di essi era in possesso di un orologio d'argento, catena e medaglia di metallo giallo, di cui non seppe giustificare la provenienza. Si debbe trattarsi di un complesso di una delle solite refurtive che si ripetono con tanta frequenza.

Un'altra vittima della corrente elettrica

Al San Giovanni fu trasportato d'urgenza l'elettricista Giovanni Raito, d'anni 27, il quale aveva ustioni di secondo e terzo grado ai piedi ed alla mano sinistra, ed una

ULTIME NOTIZIE

La relazione del Governo
sul trattato di pace colla Germania

Roma, 3, notte.

Oggi è stato distribuito alla Camera dai deputati il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio: «Approvazione del trattato di pace tra le Potenze alleate ed associate e la Germania e dal protocollo firmato a Versailles il 28 giugno 1919».

Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione: «Onorevoli colleghi. Ho l'onore di presentarvi il trattato di pace tra le Potenze alleate ed associate e la Germania col relativo protocollo firmato a Versailles il 28 giugno scorso.

«La serie d'avvenimenti iniziatisi nell'agosto del 1914 e svoltisi attraverso sanguinose vicende e inenarrabili sacrifici, trova in questo atto solenne il suo epilogo e la sua sanzione. L'Italia, che è e vuole essere forza di progresso e di pace nel mondo, a cui corse non spetta dinanzi alla storia alcuna responsabilità per lo scoppio dell'immane conflitto che ha insanguinato l'Europa, ha gloriosamente partecipato all'eroico cimento pagando, con mirabile abnegazione, ogni suo bene ed ogni sua forza al servizio della giusta causa. Nell'ora suprema, distruggendo nella battaglia di Vittorio Veneto l'esercito nemico ed annientando così l'Austria-Ungheria, il valore italiano ha costretto la Germania, già fiaccata dalle sconfitte inferte alle sue armate dalle vittoriose forze alleate, a deporre le armi e a firmare l'armistizio e concludere il trattato di pace che oggi vi viene presentato. Convocato a Parigi il Congresso della pace, l'Italia vi ha partecipato quale una delle cinque principali Potenze alleate ed associate ed insieme con le altre ventidue Potenze alleate ed associate. Dopo laboriose trattative a discussioni durate sei mesi, il 28 giugno scorso fu firmato a Versailles il trattato di pace fra le ventisette Potenze alleate ed associate e la Germania, ed esso ottenne già da parte di questa la necessaria ratifica. Spetta ora alle Potenze alleate ed associate di darvi la propria ratifica affinchè esso abbia vigore e faccia cessare lo stato di guerra. La presentazione del trattato che faccio oggi a voi, onorevoli colleghi, ha lo scopo di sollecitare il vostro esame e la vostra approvazione. Non è il caso che io mi addentri a minutagli nell'esame particolareggiato e minuzioso di questo documento al quale faranno seguito i trattati con le altre Potenze belligeranti. Il trattato si suddivide in quindici parti. La prima è tutta preliminarmente dedicata al Patto della Società delle Nazioni, nuovissimo istituto internazionale che dovrà regolare la cooperazione fra gli Stati e garantire la pace e la sicurezza, prevenendo nuovi conflitti. Il trattato di pace regola poi le nuove frontiere tra la Germania, il Belgio, il Lussemburgo, la Francia, la Svizzera, l'Austria, la Czeco-Slovacchia, la Polonia e la Danimarca, con un largo rimaneggiamento territoriale dell'Europa centrale, come risulta dalle carte geografiche annesse al trattato. Seguono le clausole politiche europee che conseguono alla cessione o al passaggio dei territori e diritti. Fra esse, il regolamento per la riva sinistra del Reno, per il bacino della Sarre e relativo sfruttamento delle miniere di carbone, per l'Alsazia-Lorena, ecc. La parte quarta dispone in ordine agli interessi della Germania all'estero, in principal modo per la rinuncia alle colonie e a tutti i privilegi e diritti che già in spettavano fuori del territorio tedesco. Seguono le clausole militari e navali, le disposizioni sui prigionieri di guerra, le sanzioni, le restituzioni, le clausole economiche, la navigazione aerea, i porti, le vie fluviali e ferroviarie, il lavoro, le garanzie di esecuzione e clausole varie, il tutto disposto e regolato con minuziosa accuratezza.

«Mi sia consentito di rilevare come insieme con le altre grandi Potenze, l'Italia assuma, in virtù di questo trattato, una parte predominante di controllo nelle numerose vitali questioni che sono affidate alla Lega delle Nazioni, e come la patria nostra sia chiamata con le altre grandi Potenze a regolare, quale arbitra delle varie Commissioni internazionali che il trattato crea, interessi e problemi di primo ordine, politici ed economici, importantissima fra tutte la costituenda Commissione per le riparazioni, che avrà influenza profonda sulla vita economica della nuova Europa. Occorre poter utilizzare al più presto gli strumenti di lavoro e di ricostruzione che ci offre questo trattato, primo segno della grandezza della nostra vittoria. Sollecitiamo quindi alla sollecita approvazione vostra l'unito disegno di legge:

«Articolo unico. — Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di pace fra la Potenze alleate ed associate e la Germania, ed al protocollo firmato a Versailles il 28 giugno 1919».

La ripresa delle comunicazioni postali e telegrafiche colla Germania

Roma, 3, notte.

Con effetto dal 5 corrente è stato ripristinato il servizio postale e telegrafico con la Germania. Con la stessa data è ristabilito il servizio dei pacchi ordinari, senza assegno, con destinazione in Germania (via Napoli), con la tassa di lire due, più l'aumento del 50 per cento.

(Stefani).

La custodia dei depositi di armi di Klagenfurt
affidata ai carabinieri italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2.

La Conferenza della pace, presso allo sgombero del bacino di Klagenfurt, deliberò di affidare ad un presidio di carabinieri italiani la custodia del deposito di armi e di munizioni esistenti a Klagenfurt già appartenenti all'esercito dell'ex-impero austriaco e ungherese, anzichè istituire un presidio interalleato. Sono state esaminate sette domande della Serbia per importanti rettifiche al confine ungherese e romeno, ed sono state respinte, mentre è stata accolta la richiesta per una lieve rettifica al confine di Varsavia. Si è nuovamente discusso circa la zona della Bucovina confinante con la Galizia che i romeni reclamano per ricostituire la loro frontiera (comicostorica. La Conferenza ha esaminato con simpatia la domanda, che era appoggiata dalla delegazione italiana, ma non è stata presa alcuna deliberazione definitiva.

Il delegato belga nella Commissione pel Reno declina l'incarico

Bruxelles, 2, notte.

Poichè la Commissione interalleata d'occupazione del Reno sembra avere il carattere che si prevedeva, il barone Beyrs, d'accordo col Governo, ha declinato la funzione di delegato belga che gli fu offerta.

(Stefani).

Due scene del dramma austro-tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Il Libro Bianco è una fonte inesauribile di curiosità storiche. Esso è fatto sovrattutto ad uso popolare e la forma dialogata con cui è scritto in grande parte ne rende la lettura facile e quasi interessante come un romanzo. Due scene sovrattutto si impongono alla nostra attenzione; la prima scena del primo atto, e la prima scena dell'ultimo atto.

Atto 1.o — Scena 1.a. *Spoca* 14 agosto 1918: Località: Sala del gran quartier generale. Personaggi: L'Imperatore, il Kronprinz, il Cancelliere, il maresciallo Hindenburg, il generale Ludendorff, il ministro degli esteri Solf, il generale Plessen e persone del seguito imperiale. Ambiente: Nubi tutte: Minaccia di temporale.

Cancelliere. — La situazione è grave...!

Ludendorff: E' necessario la più severa disciplina interna, bisogna condannare Likhnowsky.

Solf. — La fiducia nella vittoria aumenta ogni giorno per i neutrali, i neutrali sono stanchi della guerra, l'Austria dichiara che è all'estremo delle sue forze, si impone una difensiva strategica.

Kronprinz: I presenti fanno storia per non ridere). Approvo quanto ha detto il generale Ludendorff ed il ministro degli esteri. Bisogna rialzare la disciplina interna.

Kaiser (domandando con lo sguardo i presenti). I generali ed il ministro della guerra debbono mantenere l'ordine interno. Dare ordini in proposito. Le autorità civili presteranno la loro collaborazione. A Berlino vi sono molti giovani imboscati. Approvo le disposizioni sulla politica estera ma anche il nemico soffre: già molte delle sue industrie cominciano a rovinare in seguito alla mancanza delle materie prime. Mancano anche di mezzi di prima necessità. Non dobbiamo di certo modo trascurare il momento adatto per intenderci col nemico. Gli Stati neutrali sono gli intermediari più indicati. Per indebolire la fiducia della vittoria del nemico ed aumentare la fiducia del popolo tedesco bisogna assolutamente creare una Commissione di propaganda composta di personalità molto in vista, di nomi illustri. Si stabilirà che dovranno tenere discorsi infiammanti. Il Ministero degli esteri ne darà le direttive (movimento di stupore. La minaccia del temporale è passata).

Hindenburg (a voce alta e sonora). Rimarremo sul territorio francese ed obbligheremo il nemico ad accettare la nostra volontà. (sala la sua mente il corso fa sentire il nuovo del Walhalla).

Atto ultimo — Scena 1.a: Il temporale sta per scatenarsi. Epoca: 17 ottobre 1918. Personaggi: Tutti i ministri: Ambiente: Comando Supremo, all'anche Scheidemann.

Cancelliere. — Per quanto tempo si deve ancora combattere sui attacchi al fronte occidentale?

Ludendorff. — Gli attacchi potrebbero continuare ma potrebbero anche cessare. Non lo so.

Cancelliere. — E' possibile che altri italiani vengano trasportati al fronte occidentale?

Ludendorff. — E' possibile, ma non è verosimile. L'Italia è molto stanca.

Reichern. — E' accaduto un attacco degli italiani contro la Germania passando per l'Austria?

Ludendorff. — Assolutamente non è impossibile.

L'Epilogo. La lettera che l'Imperatore Carlo scrisse al Kaiser il 27 ottobre 1918 per annunciargli la sconfitta.

«Caro amico! E' mio dovere, per quanto ciò mi riesca penoso, farti sapere che il mio popolo non può e non vuole continuare a combattere. Io non ho il diritto di oppormi a questa volontà, poichè non vi è più speranza in un'altra favorevole per il quale manca la preparazione morale. Un inutile spargimento di sangue sarebbe un delitto. Il farlo lo proibisce la mia coscienza. L'ordine interno ed il principio monarchico corrono il più grave pericolo se non mettiamo fine a questa guerra. Anche i sentimenti dovranno cedere davanti alla considerazione che io debbo salvare le altre dello Stato di cui la Divina Provvidenza mi ha affidato la guida. Quindi ti avverto che ho preso la decisione irrevocabile di chiedere entro 24 ore all'ora una pace separata ed un immediato armistizio. Non posso fare altrimenti. La mia coscienza mi impone di agire così. In fedele amicizia Carlo I».

F. R.

La caduta del Governo di Budapest attraverso le informazioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

La caduta del Governo dei Consigli è accolta con soddisfazione dalla stampa tedesca, sebbene questa rimanga mostrarsi un po' riservata. Le «Muenchener Neueste Nachrichten» dichiarano che tale avvenimento è da salutare con sollievo nell'interesse dell'Ungheria, poichè non la caduta dei Soviet ungheresi viene allontanando dal cuore dell'Europa un punto di partenza pericolose per le idee comuniste, da cui la peste bolscevica poteva espandersi nei paesi vicini. Il giornale sostiene crede che il nuovo Governo sia soltanto di transazione, essendo composto unicamente di socialisti, e che si dovrà giungere presto ad un Gabinetto di coalizione. La «Frankfurter Zeitung» dice che il fallimento del sistema dei Consigli ungheresi significa un nuovo trionfo dell'intesa, poichè se l'Ungheria non poteva paragonare con il potere di Lenin, difficile l'esistenza di un tale Stato era molto inferiore a parecchi progetti. La «Vossische Zeitung» dice che l'avvenimento è conseguenza dei colloqui avvenuti in questi ultimi giorni fra i capi socialisti ungheresi Agoston, Weltner e Payer con i rappresentanti della Commissione inglese ed italiana a Vienna, Cunningam e Principe perghese. Il colonnello Cunningam avrebbe riferito alla Conferenza di Parigi le proposte dei socialisti ungheresi, fra le quali, approvvigionamento di Budapest da parte dell'Intesa, nessun intervento militare, e d'altra parte trasformazione del Governo dei Consigli in un Gabinetto socialista Agoston, Weltner e Payer insieme coll'inviato ungherese a Vienna si erano incontrati il 28 luglio in automobile a Sernide, al confine ungherese: dove era giunto in automobile anche Bela Kun. In questo colloquio fu deciso il ritiro del Governo. Quindi la sera del 31, come racconta la «Neue Freie Presse», Bela Kun decise di convocare il Consiglio rivoluzionario per discutere la cessione del potere ad un Gabinetto socialista. Il giorno seguente lo stesso Consiglio rivoluzionario si riunì nuovamente, e avrebbe trattato con la rappresentanza delle organizzazioni operaie ungheresi di tutte le questioni attuali militari e politiche. Risultato di tale Conferenza sarebbe stato il ritiro del Governo dei Consigli.

F. R.

Continuate di migliaia di ferrovieri americani in sciopero

Washington, 3, notte

In seguito ad una proposta del presidente Wilson, diretta a far nominare dal Congresso una Commissione che esamini le richieste degli operai delle officine delle Ferrovie, parecchie centinaia di migliaia di questi hanno deciso di votare lo sciopero. Un considerevole numero di operai ha obbedito a questo appello.

Un elegante ladro, pio e pentito

Venezia, 3, notte.

Monsignor Previtali riceveva da persona avvicinatasi alla confessione un astuccio di brillanti del valore di venticinque lire, rubato sere addietro alla contessa Alix Cavalieri, precisamente durante una festa a palazzo Contarini. Il buon parroco di San Salvatore consegnò l'oggetto alla signora; ma si rifiutò di rivelare la persona che per suo mezzo lo restituiva, secondo stabilisce dal segreto sacramentale.

Come la Camera ha risolto il problema della circoscrizione elettorale
Le elezioni al 26 Ottobre?

Roma, 3, notte.

La lunga seduta domenicale ha condotto, dopo vivissimi contrasti, alla approvazione dell'articolo primo della nuova legge elettorale. Qualora si pensi che il nuovo testo concordato tra il Governo e la Commissione parlamentare si compone di 22 articoli, qualora si rifletta che taluni articoli come, ad esempio, il settimo, richiederanno discussione anche più ampia, poichè sollevano questioni delicatissime, compresa quella del panachage, si intende quanto ardua sia la realizzazione del proposito dell'on. Nitti di far approvare entro mercoledì o giovedì l'intera riforma elettorale. La seduta d'oggi ha dimostrato quanto tenaci siano taluni errori e le perplessità della maggioranza della Camera di fronte a questa legge, che, secondo autorevoli parlamentari, costituisce per sempre, malgrado il favore con il quale fu votata, un salto nel buio per il nostro paese. Ed questa perplessità si ebbe una prova nel tentativo oggi compiuto dal deputato radicale sardo onorevole Pala e da altri di risollevare questioni che si ritenevano superate dal voto di giovedì scorso. Il tentativo consistette nel ripresentare alla Camera la proposta dello scrutinio di lista con rappresentanza della minoranza. Ma al tentativo si opposero prima il presidente della Camera e poi il presidente del Consiglio, osservando non essere lecito porre in discussione proposte contrastanti con il principio informatore, cioè il principio della proporzionale. La tesi sostenuta dai due presidenti sollevò molti contrasti vivaci, provocò vivissima agitazione ma venne ardentemente sostenuta dai socialisti e dai cattolici, cioè dai due partiti che sono in Parlamento le sentinelle avanzate della proporzionale. Anzi i compilatori di questi due partiti, cioè gli on. Turati e Meda, sostennero sempre fra la vivissima agitazione della Camera che la tesi degli onorevoli Nitti e Marcora doveva essere spinta a più larghe conseguenze. I due leader affermarono cioè non potersi mettere in discussione gli emendamenti presentati all'art. 1.o che conservano nel principio fondamentale accettato dalla Camera, cioè il principio della proporzionale. La pregiudiziale Meda-Turati fu accolta dalla Camera dopo vive insistenze del presidente del Consiglio, il quale si oppose a capofitto in questa discussione col proposito di far comunque rapidamente approvare la riforma. Sbarazzato in tale modo il terreno, si venne alla grossa questione della circoscrizione: di quanti deputati cioè possono essere nelle prossime elezioni generali composti i collegi. Questione elettorale fondamentale che decide della vita o della morte di molti dei deputati attuali. Dopo lungo battagliare, dopo un appello nominale, che minacciava, senza l'intervento del presidente del Consiglio, di essere seguito da vari altri, si è venuti alla seguente conclusione: L'articolo 1.o della legge, dopo pentimenti anche del Governo, dopo numerosi mutamenti, attraverso ad un appello nominale e non poche votazioni per alzata e seduta, venne approvato nel seguente testo definitivo: «L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale. Ciascun collegio è costituito dalla provincia o da più provincie contigue, in modo da eleggere almeno 35 deputati. Però per le prime elezioni generali che avverranno dopo l'entrata in vigore della presente legge, potranno essere costituite in collegio col procedimento indicato all'art. 18, provincie che abbiano non meno di 5 deputati. Il termine indicato al terzo comma dell'art. 55 del testo unico 26 giugno 1913, n. 821 è portato da giorni 20 a giorni 30. I sindaci dei Comuni capoluogo di provincia danno notizia al pubblico del decreto di convocazione dei comizi con apposito manifesto. Al primo comma dell'art. 61 del testo unico, sono soppresse le parole «ma non eleggere nel collegio». Nel secondo comma sono soppresse le parole «deve non siano elettori».

Questo è il risultato di una giornata di intenso lavoro. I proporzionalisti hanno lottato tenacemente e non nascosero, durante le varie tappe della loro vittoria d'oggi, il loro vivo compiacimento. Essi salutarono con applausi la votazione che allarga le circoscrizioni, formando per l'avvenire collegi di 10 deputati e non di cinque come dapprima aveva proposto il Governo. Altri applausi accolsero l'annuncio che tutto l'articolo 1.o era stato approvato e molti dei deputati si recarono al banco del Governo a felicitare con l'on. Nitti per l'energia sbrigativa oggi dimostrata.

In sostanza perchè i lettori possano orientarsi in mezzo al dedalo delle molte votazioni e dei numerosi emendamenti di cui parla il resoconto è bene si sappia che la Camera ha allargato ancora i confini che la riforma avrà nel futuro. La Camera stabilì che vi saranno a riforma applicata grandi collegi di 10 deputati. Si è ottenuto in tal modo di far partecipare alla vita elettorale del Paese le grandi correnti dell'opinione pubblica gonfiando sulla piattaforma elettorale non più le questioni di persona ma le questioni di partito. Però è stata approvata una disposizione transitoria, che avrà effetto soltanto per le prossime elezioni generali. La Camera alla quasi unanimità ha respinto il criterio di passare immediatamente al grande collegio di 10 deputati. Per le prossime elezioni generali si potranno fare le elezioni anche con i collegi di cinque deputati per le provincie che non hanno popolazione sufficiente per formare un collegio di 10 deputati. Le ragioni, con le quali il Presidente del Consiglio ha sostenuto questa momentanea soluzione intermedia, sono le seguenti: Esistono difficoltà non lievi di attuazione pratica per il collegio di 10 deputati avendo 22 provincie hanno popolazione tale da aver subito il collegio di 10 deputati: 17 ne avranno soltanto cinque o meno. Questa disposizione transitoria per 17 provincie con cinque deputati è stata vanno nel voto combattuta dall'on. Bissolati e dai riformisti nonchè dai socialisti ufficiali, da pochi repubblicani e da una parte del Fascio. Votarono invece a favore, cioè con il Governo, i cattolici, tutte le sinistre costituzionali ed il rimanente del Fascio. I socialisti, in seguito alla momentanea diserzione dei cattolici, approfittarono questi ultimi acconsentirono di aver abbandonato il rigidismo proporzionalista finora mantenuto. Secondo i socialisti, la riforma ha subito così con la disposizione transitoria approvata un primo compromesso. Ma il Governo ha dimostrato anche oggi di poter fare ciò che vuole. Notevole fu l'esplicita dichiarazione fatta verso la fine della seduta dall'onorevole Nitti confermando le sue risolute opposizioni che le elezioni generali, salvo sorprese dobbiano, essere fissate per il 26 ottobre giorno in cui scadono i poteri della Camera morituranda.

I prezzi del grano per il 1920 fissati con Decreto Reale

Roma, 3, notte

Un Decreto reale fissa il prezzo del grano di produzione nazionale del venturo raccolto 1920. Il Governo ha affermato, come era indispensabile e come anche all'estero avvenne, una graduale tendenza al ribasso in misura tale da non poter nuocere all'interesse della produzione. Infatti il prezzo per il 1920 risulta, in confronto a quello per la produzione del 1920 minore di lire 5 e di lire 4 circa al quintale rispettivamente per l'Alta e Media Italia e per l'Italia Meridionale. I prezzi per il 1920 sono i seguenti: L. 70 al q.le per i grani teneri e semidori; L. 80 per i grani duri. Per la provincie del Mezzogiorno e delle Isole, nonchè per le provincie liberate dall'invasione nemica, si aggiunge al prezzo un sopraprezzo di L. 12 e di L. 15 e centesimi 50 rispettivamente per i grani teneri e per i grani duri. Per le zone a ridosso delle provincie di Grosseto e di Roma il sopraprezzo da aggiungere è di L. 5 e di L. 10,50, sempre rispettivamente, per i frumenti teneri e per i frumenti duri. La sicura diminuzione delle principali difficoltà culturali dopo la cessazione dello stato di guerra, oltrechè le ragioni generali che rendono necessario portare gradualmente e prudentemente verso la normalità dei prezzi i principali prodotti necessari alla vita giustificano i nuovi prezzi fissati per il 1920 dal Governo, i quali, mentre di per sè stessi sono convenienti per i produttori colpisce loro uno stato di emergenza.

Nuovi particolari sul disastro aviatorio
Un comunicato
della "Società per lo sviluppo dell'aviazione in Italia"

Milano, 3, notte.

La catastrofe di Verona incombe dolorosamente su Milano, in tutta la sua tragica realtà. Una grande tristezza domina tutti: nei pubblici ritrovi, negli ambienti sportivi, giornalistici e militari, non si parla d'altro. Il Sindacato milanese corrispondenti ha fatto la seguente comunicazione telegrafica ai giornali colpiti dal lutto: «I soci del Sindacato milanese corrispondenti di giornali, raccolti in volontaria adunata non appena conosciuta la tragica notizia che ha gettato nel lutto e nella costernazione la famiglia giornalistica milanese, incapaci di formulare parole di conforto, partecipano allo strazio dei colleghi delle redazioni colpite dal lutto inviano e delegano i colleghi Carlo Russo e Angelo Citelli a recarsi a Verona per vegliare le salme dei cari compagni che, col loro sacrificio, attestarono ancora una volta la dedizione disinteressata del giornalismo italiano per tutto ciò che torna a vantaggio del progresso, della civiltà e della collettività».

Il signor Mario Airaldi, arrivato oggi a Milano e che è stato testimonio oculare della catastrofe, ha fatto il seguente racconto ai nostri: «L'apparecchio aveva appena sorvolato su Verona ed anzi vi aveva compiute brevi evoluzioni lanciando cartoline panoramiche di Venezia alla folla, quando, puntando con un brusco viraggio verso Brescia, si vide all'altezza della stazione di Porta Nuova l'apparecchio stesso che si trovava allora all'altezza di 1500 metri, sussultare. Altrirotti questi movimenti. — racconta il signor Airaldi — a qualche vento fatale, quando ad un tratto, all'altezza di mille metri l'apparecchio si piegò improvvisamente sull'ala sinistra, la quale si staccò immediatamente dalla fusoliera. Si vide allora l'apparecchio girare su se stesso e precipitare nel vuoto fino a 750 metri circa, e quindi novellamente raddrizzarsi come se il pilota tentasse con un volo «planè» di portare l'apparecchio in condizioni meno disastrose, al suolo. Ma date le condizioni nelle quali veniva a trovarsi l'apparecchio, privo dell'ala sinistra, ogni manovra riuscì vana: il triplano era allora a 500 metri circa: in non meno di tre secondi si fracassava al suolo. Io riconobbi, e ciò è tributo vivo d'onore alla memoria dei due piloti, che essi hanno tentato ogni mezzo per evitare la grave catastrofe. Escludo in modo assoluto che dai motori del triplano si siano sprigionate delle scintille o fiammate. Ritengo che la causa della catastrofe si debba attribuire al cattivo funzionamento dei motori, che dal rumore che si percepiva da terra dovevano funzionare assai irregolarmente».

La «Società per lo sviluppo dell'aviazione in Italia» mentre afferma che il luttuoso avvenimento «si colpisce acerbamente la famiglia industriale quanto quella giornalistica, valida sua fautrice, non scuote per nulla la fede che sostiene nell'avvenire immancabile dell'aviazione civile», comunica quanto segue: «Dal confuso groviglio di notizie pubblicate dai giornali circa la sciagura aviatoria di Verona, dai sopraluoghi fatti sul luogo del disastro dove si rinvennero i corpi delle vittime ed a rottami dell'apparecchio sparsi in un raggio di circa 150 metri, nonchè dalle testimonianze oculari potute raccogliere, risulta che la sciagura avvenne per la esplosione della carlinga. Questa infatti causò la detonazione notata dagli astanti nonchè la proiezione dei rottami della cabina, della parte dell'apparecchio e dei passeggeri nello spazio. I piloti, infatti, trovandosi fuori dell'ambiente dell'esplosione, caddero al loro posto e rimasero sotto gli elementi della macchina. Circa la causa dell'esplosione giova notare che dai serbatoi di benzina nell'interno della cabina stessa normalmente possono sfuggire gas derivanti dalla evaporazione della miscela carburante di cui l'accensione fu probabilmente provocata dal fatto che contrariamente a tutte le precise disposizioni date anche all'atto della partenza, qualcuno volle fumare. La perizia inoltre esclusa dai piloti, la presenza a bordo dell'apparecchio di ben sei meccanici del personale dirigente i reparti di costruzione dell'officina costruttrice che avevano durante l'attuale sciopero personalmente messo a punto l'apparecchio per l'adempimento del volo, l'esito brillantemente compiuto nell'andata vengono ad escludere ogni altra versione della disgrazia. Lo stesso apparecchio, con gli stessi piloti e con gran parte degli stessi passeggeri aveva compiuto pure con 15 persone a bordo, il viaggio Milano-Torino e ritorno una settimana prima».

ULTIME DI SPORT

Girardengo batte Pelissier
Le tre facili vittorie del campione italiano

Milano, 3, notte.

Mezz'ora prima delle nove delle gare il Velodromo Sempione era letteralmente stipato. Si calcola, quindi, che più di 15 mila persone abbiano oggi assistito alla riunione attratte dallo incontro del nostro Girardengo col rentier-sprinter francese Pelissier. Il campione italiano domino letteralmente l'avversario dimostrando una superiorità netta ed indiscutibile per quanto nella prova dietro tandems il francese abbia avuto un deficiente servizio di allenatori.

Il pubblico salutò entusiasticamente la vittoria di Girardengo ed applaudì pure a lungo Lucotti, reduce dal Giro di Francia, che funzionò da starter.

Ecco i risultati della riunione:

Velocità dilettanti (m. 1095). 1.a batteria: 1.o Astori, 2.o Bollini, 3.o Cavallotti — 2.a Batteria: 1.o Pozzi, 2.o Rizzetti, 3.o Pioletti — Finale: 1.o Rizzetti, 2.o Astori, 3.o Pozzi, 4.o Cavallotti. Ultimi 200 metri in 12" e 4/5. Rizzetti domina Astori nel rettilineo finale.

Premio Mat Fortuna, m. 1125, con tandem allenatore: 1.a Batteria: 1.o Moretti, 2.o Vay ed una lunghezza, 3.o Olivieri 4.o Agostoni. Ultimi 200 metri in 12" e 2/5. Moretti vince senza impegnarsi. — 2.a Batteria: 1.o Bergamini, 2.o Minorelli a ruota, 3.o Annoni, 4.o Ferrari. Ultimi 200 metri in 12" e 3/5. Bergamini vince per poco. — 3.a Batteria: 1.o Piani, 2.o Ferrario a due lunghezze, 3.o Morisetti, 4.o Candiani. Ultimi 200 metri in 12" e 4/5. Piani vince come vuole. — 4.a Batteria: 1.o Messori, 2.o Sivocci a 4 lunghezze, 3.o Bolzoni rialzato. Ultimi 200 metri in 12" e 2/5. Messori, in testa all'ultimo giro, regola come vuole gli avversari, incapaci a mantenersi sulla sua ruota. — Finale: 1.o Bergamini, 2.o Piani a ruota, 3.o Moretti a ruota, 4.o Messori rialzato. Ultimi 200 metri in 12" e 3/5. Piani, in testa all'ultimo giro, trascina Bergamini che con bel «finis» batte Piani quasi sulla linea di arrivo.

Match Girardengo-Pelissier, prima prova velocità, metri 1095: 1.o Girardengo, 2.o Pelissier a mezza ruota. Ultimi 200 metri in 12" e 4/5. Pelissier conduce in testa per il primo giro, poi passa al comando Girardengo, il quale all'uscita dalla penultima curva respinge un bell'attacco del francese portato a fondo. Pelissier lenta inutilmente di rimontare il campione italiano nell'ultima dirittura e Girardengo resiste e conserva quasi una ruota di vantaggio al traguardo. La sua vittoria è salutata da una grande ovazione.

Seconda prova di 10 chilometri ad inseguimento: 1.o Girardengo, che raggiunge Pelissier dopo 14 giri e mezzo (Km. 6 e 230 metri), in 7'16" e 2/5. I due si mantengono alla medesima distanza per i primi giri, durante i quali il francese dà l'impressione di guadagnare qualche metro, ma l'alternativa è breve. Il campione italiano, con azione decisa e progressiva, come un bolide, raggiunge l'avversario fra un subisso di applausi dopo poco più di metà percorso.

Terza prova distro tandems (Km. 15): 1.o Girardengo, in 22': 2.o Pelissier a due giri. Per l'imperizia degli allenatori che danneggiano Pelissier, questi rimane subito staccato. Comunque, Pelissier appare in breve affaticato e incapace a resistere all'azione incalzante di Girardengo che lo doppia al 2.o giro per vincere con un gran vantaggio.

Kilometrazione professionisti: 1.o Bolzoni, in 5'34" 1/5, 2.o Vay, 3.o Minorelli, 4.o Canedini.

Corsa tandems. — 1.a Batteria: 1.o Sivocci-Ferrario, 2.o Moretti-Piani a tre lunghezze; 2.a Batteria: 1.o Olivieri-Bolzoni, 2.o Bellonzi-Vay. — Finale: 1.o Moretti-Piani, 2.o Bellonzi-Vay, 3.o Sivocci-Ferrario. Ritirati Bolzoni e Olivieri per guasto alla macchina. Ultimi 200 metri, in 11'3" e 4/5.

Corsa dilettanti, a punti (Km. 3.500): 1.o Rizzetti punti 9; 2.o Astori e Morgiani a pari merito, punti 6; 4.o Cavallotti, punti 5.

Record motociclistico di Km. 5: Cipressi copre tale distanza in due minuti e 54" e 1/5, battendo il record precedente detenuto da Carlo Maffeis in 2'56".

Un'azione giudiziaria per il Giro della Serra

Biella, 3, notte.

Come comunicatovi l'altra settimana, il primo arrivato a Ronco era il corridore Vineis dell'U. S. La Giuria, radunatasi giovedì sera, squalificava il Vineis basandosi su reclami che essa asserisce infondati e senza interpellare l'interessato. L'U. S. B. non potendo reclamare in favore del corridore alla Federazione poichè l'U. S. Ronchese non è iscritta, ha iniziato un'azione giudiziaria contro l'U. S. B.

Gare di nuoto a Firenze

Firenze, 3, notte.

Con tempo magnifico, sotto gli auspici della «Rari Nantes Fiorentina», si è corsa la gara popolare di nuovo su metri 500, a favore di corrente. Sono giunti: 1.o Casini Luigi in 9.8", della «Rari Nantes Fiorentina»; 2.o Micheli Giovanni in 8.25"; 3.o Ronconi Rolando, in 8.38". Seguono altri in tempo massimo.

Il campionato milanese di velocità vinto da Bellezza

Milano, 3, notte.

Ha svolgimento regolarissimo ha avuto la gara di nuoto per campionato milanese di velocità, metri 500, organizzata dalla S. C. Italia sul Naviglio grande alla Bellaria.

Ecco l'ordine di arrivo: Lo Bellezza Vergilio, dello S. C. Italia, in 8'5"; 2.o Cova Angelo, ideo, in 8'7"; 3.o Botta Umberto, della Rari Nantes Milano, in 8'10"; 4.o Piccinini Attilio, in 8'20"; 5.o Felissari Costantino, in 8'30"; 6.o Russoni Giovanni, in 8'35".

Ritirato Cramia Cesare.

La coppa Modigliani vinta dalla S. C. Genova

Milano, 3, notte.

La coppa Modigliani, gara per squadre che lo Sporting Club di Milano ha bene disputare stamane, dopo una forzata sosta di guerra, ha raccolto allo start solo un squadre di 4 corridori e precisamente quelle dello S. C. Milano, dello S. C. Genova e dell'Unione Ciclo-Motociclistica. Questa corsa è servita quale eliminatoria per la Coppa d'Italia.

La partenza alla squadra dello S. C. Milano è stata data alle 6.37 al Poligono di Bonlmago, a 5 minuti di intervallo una dall'altra partirono le squadre dell'Unione Ciclo-Motociclistica e della S. C. Genova. L'arrivo giunto sull'ampio vialone di Sesto S. Giovanni avvenne poco dopo mezzogiorno alla presenza di discreta folla. Viene classificata prima la squadra della S. C. Genova (Bosetti, Bianchi Arnaldo, Viana e Guidi) che impiega a coprire i 150 chilometri di percorso Milano-Varese Como-Erba-Lecco-Milano 5 ore 6' e 47" alla media oraria di chilometri 28,411.

Seconda la squadra dell'Unione Ciclo-Motociclistica (Peiani, Berti, Ossoi, Comunetti), in ore 5.36'3".

Il corridore Ferrario Ruggeri dell'Unione Ciclo-Motociclistica che ha corso fuori gara, ha battuto il tempo della squadra vincitrice, impiegando ore 5.5'30".

Come è noto, la coppa Modigliani servirà pure come eliminatoria per la prossima gara squadra dell'Unione Velocipedistica Italiana, Coppa Italia.

La chiusura della mostra aeronautica
e le corse di aeroplani

Milano, 3, notte.

La bella Mostra d'Aeronautica organizzata con tanta competenza dalla Lega Aerea Nazionale, è stata chiusa. La folla intervenuta fu enorme. Si svolsero numerose e interessanti prove di sport. Magnifico lo spettacolo offerto dalla partenza degli aerei, quali pilotati dai maggiori Valle, Maddori, dal comandante Usmiani e dal tenente Paonessa, di quali fu indicata una rotta verso S.E, alla quale essi dovevano cercare di avvicinarsi per quanto possibile, quelle interessantissime riuscirono le corse di aeroplani, delle quali su percorso Milano-Seriate e ritorno, riservato come di consueto ad apparecchi di tipo eguale o minori di eguale potenza.

Alla prima corsa «Taliedo» per apparecchi monotipo con motori fissi di cinquanta cavalli, fu data la partenza alle 18 3' 15" e fu vinta dal sergente Forestieri che impiegò 6' e 14" seguito a soli 2/5 di secondo dal sergente Cocci, che pure seguito a pochi secondi dai tenenti Idagri e dal maresciallo Roccasella. Nella seconda corsa «Ghedi» per idrovolanti apparecchi monoplani forniti di motori rotativi di 110 HP. Arrivò 1.o il sergente Rosso impiegando 7' e 28". Anche qui l'arrivo del secondo sergente Consonno fu, si può dire, contemporaneo, cosicchè il cronometrista Legnani non registrò che una differenza di 1/5 di secondo. Fu terzo il sergente Maggio, mentre l'altro concorrente non riuscì a partire.

La terza corsa «Cascina Costa» per velivoli monotipi di trecento H.P. fu guadagnata dal sergente Comi in 6 minuti, 4 secondi e 1/5. Fu Gia corsa più regolare perchè i quattro apparecchi arrivano ad intervalli uniformi di due secondi l'uno dall'altro. 2.o arrivò il sergente Colombo; 3.o il sergente Monti, seguito dal sergente Bodoni.

La gara «Malpensa», destinata agli apparecchi plurimotori di forza complessiva di 600 H.P., fu vinta dalla coppia Cannada-Zini in 3.56"; 2.o la coppia Orlando-Pini; 3.a quella Petrella-Barberis. Fra i vincitori delle varie corse fu in seguito disputato l'handicap seguito con interesse dal pubblico che ammirò ed applaudì l'arrivo compatto e fulmineo e veloce. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Sergente Comi in 7.48" 2/5; 2.o Sergente Forestieri in 8.7" 1/5; 3.o Cannada-Zini in 8.59"; 4.o sergente Rosso in 7.22" 4/5.

La grande corsa podistica
Giro di Biella

Biella, 3, notte.

Indetta ed organizzata dall'U. S. B., oggi ebbe luogo la grande corsa podistica «Giro di Biella», Km. 8 circa, con 20' di tempo massimo. Al via dato alle 6 precise si presentarono 65 dei 69 corridori inscritti. La Società meglio rappresentata erano il Circolo Italia e la Pro Candelo con 17 corridori la prima e 14 la seconda. All'arrivo assisteva numeroso pubblico. Ecco l'ordine di classifica:

1.o Selvione Ettore (Pro Candelo), in 21'4"; 2.o Donato Augusto (U. S. B.), in 21'56"; 3.o Barbera Cesare (Circolo Italia), in 22'1"; 4.o Pramaggiore Ottavio (Fulgor), in 22'26"; 5.o Zanaroli Andrea (U. S. B.), in 22'41"; 6.o Bonino Renzo (libero); 7.o Vigliani Pietro (Pro Candelo); 8.o Soanzio Ri